CRONACA CITTADINA

Il nonno riparte senza l'orfanello

Il padre dell'uccisa di via Fossata si è recato stamane a vedere il piccolo Franco - «Ho paura che a Cerignola dicano: "è figlio di un assassino"»

L'incontro all'ospedale Regina Margherita tra il nonno ed il piccolo Franco (foto Moisio).

Di Caterina Jovino, la giovane donna uccisa dal marito in via Fossata 9, sono giunti da Cerignola il padre Raffaele, la sorella del padre, Lucia (una donnetta minuta), i fratelli del padre, Giuseppe (piccolo e magro) e Sabatino (di media statura con i baffi, distinto), la moglie di questi. A Torino li ha raggiunti da Milano il fratello di Caterina di nome Antonio, in divisa di militare. In tutto sei persone. Stamane sono andate a vestire la salma all'Istituto di medicina legale. Oggi alle 16 la salma parte da Porta Nuova per Cerignola. La spesa complessiva per il trasporto è di 130 mila lire. Laggiù faranno i funerali.

A vedere il piccolo Franco all'ospedale Regina Margherita sono andati alle 11. Raffaele Jovino, il nonno, aveva la barba lunga. Era smarrito e sconvolto. A tutti si rivolge con il tu, come usano i contadini in Foggia. «Perchè non siamo andati a vedere prima nostro nipote? Perchè eravamo troppo occupati nelle pratiche per il trasporto di Caterina. Prima volevamo finire con Caterina. Lei è mia figlia. E' morta assassinata».

Per non creare confusione nella camera di Franco, il medico ha permesso che i parenti andassero a vederlo due alla volta. Primi il nonno Raffaele e Sabatino. I due uomini impacciati si sono avvicinati al letto guardando. «Potete accarezzarlo — ha detto l'infermiera — sta bene, è sano. Della ferita non porterà traccia. Dategli un bacio». Raffaele, il nonno, ha allungato la mano, poi l'ha ritratta, dalla tasca ha tolto un fazzoletto, con esso se l'è ripulita. Ha portato due dita alla sua bocca, facendo schioccare un bacio e con le due dita ha toccato il volto di Franco. Il bimbo ha aperto le labbra e poi gli occhi.

L'infermiera ha porto il bimbo all'uomo e questi allora se l'è preso sulle braccia, l'ha baciato sulla guancia. L'infermiera: «E' bello, non è vero? Quando lo portate giù?».

Il nonno non ha ancora deciso. Oggi parte da Torino soltanto con la salma della figlia. «Poi vedremo — ha dichiarato. — Io lo prenderei, ma a chi lo do? Mia moglie non sta bene, tanto è vero che non l'ho portata con me a vedere per l'ultima volta sua figlia». All'ospedale hanno ripetuto che non possono tenersi per sempre Franco.

Perchè non hanno ancora deciso se portare a Cerignola il bimbo innocente? Ecco una spiegazione, forse più vera di quella data in ospedale, e confessata alla vicina di casa, Angela Falzigliotti: «Abbiamo paura che al paese dicano, quando sia alto: sei figlio di un assassino».

Spiraglio di luce nelle indagini per il delitto di Rivoli

Il nome dell'assassino nelle impronte digitali

La roncola con cui fu massacrata Tersilla Cavallo all'esame degli esperti di criminologia - L'alibi del marito della vittima confermato da una suora dell'ospedale Mauriziano

Per tutto il pomeriggio di ieri, i carabinieri si sono prodigati per controllare l'alibi di Pasquale Battista, il marito di Tersilla Cavallo, che domenica pomeriggio è stata ferocemente massacrata nei boschi di Rivoli.

Lunedì mattina, interrogato nella caserma di Rivoli, Pasquale Battista aveva fornito con tutta semplicità il racconto del suo viaggio a Torino, avvenuto nello stesso periodo di tempo in cui la povera Cavallo veniva trucidata.

«Alle 14 sono partito con mio nipote per Torino — ha detto —. Siamo andati a visitare una nostra parente che è ricoverata in una corsia dell'ospedale Mauriziano, sono rimasto all'ospedale dalle 14,30 alle 15, poi, sempre con mio nipote, sono tornato alla cascina».

Un racconto preciso, senza tentennamenti, ed estremamente facile da controllare. I primi a convincersene sono stati i carabinieri che non hanno avuto difficoltà a rilasciare il marito della vittima. Il giorno dopo però, nuovi fatti, nuovi elementi hanno gettato una nube sulla figura del Battista. Primo: è risultato che all'ospedale Mauriziano i visitatori non possono intrattenersi nella corsia oltre le 14,30. Perchè dunque il Battista aveva affermato di essere rimasto accanto alla parente malata fino alle 15? Secondo: alcune persone interrogate hanno affermato che tra i coniugi Battista non correva buon sangue. I litigi erano frequenti e spesso assumevano un tono di paurosa violenza. Terzo: da un cassetto della vittima, è venuta alla luce una polizza di assicurazione sulla vita intestata a Tersilla Cavallo e il cui beneficiario è risultato Pasquale Battista. La polizza era di solo 100 mila lire, ma costituiva un fatto nuovo, fino a ieri ignorato.

E' naturale che i carabinieri abbiano voluto per prudenza controllare con maggiore attenzione l'alibi del marito della vittima. Il risultato dell'inchiesta non ha lasciato dubbi. All'ospedale Mauriziano il Battista si è incontrato con altri sei parenti, in visita all'ammalata, che hanno confermato di essere rimasti vicini al letto fino alle 15. Tutti hanno dichiarato che con loro era anche Pasquale Battista. A rendere decisivo il peso della testimonianza ha contribuito una suora dell'ospedale, che domenica era in servizio nella corsia. La suora ha confermato che i parenti dell'ammalata sono rimasti nell'ospedale fino alle 15. «Due di essi erano arrivati in ritardo e non ho avuto il coraggio di farli uscire alle 14,30, come prescrive il regolamento». I due arrivati in ritardo erano per l'appunto il Battista e suo nipote.

Da ieri una nuova misteriosa figura è entrata nella scena del torbido delitto. Si tratta di uno sconosciuto vestito con una giacca di pelle che il signor Piero Rivatella di 38 anni abitante a Rosta e sua moglie Teresa Bellato hanno visto in un bosco, poco lontano dal luogo del delitto. «L'uomo avanzava verso di noi lungo un sentiero — hanno raccontato i coniugi — quando ci è stato accanto ha voltato il capo, come se temesse di essere visto in faccia».

Un nuovo, vago indizio. I carabinieri sperano che qualche preziosa indicazione possa essere fornita dall'esame dell'arma usata dall'omicida. La roncola infatti aveva larghe chiazze di sangue e chiare impronte digitali.

Fuori corso i biglietti da cinque e dieci lire

Le banconote da dieci e cinque lire sono da oggi fuori corso. Le monete di carta saranno raccolte e mandate al macero. Coloro che ne sono in possesso potranno cambiare i biglietti entro il mese di aprile agli sportelli della Banca d'Italia.

Balla "be-bop" e pensa al raddoppio

Bruno Dossena si esibisce con la fidanzata nel «be-bop»

Il ballerino geografo studente Bruno Dossena, che attualmente conduce la classifica degli aspiranti ai 5 milioni della tv, insieme con l'esperto di ciclismo rag. Ghiglione, è a Torino e ieri sera ha ottenuto un vivo successo in un locale notturno di via Volta. Per parlargli stamane è stato necessario far squillare il telefono in camera sua almeno per cinque minuti. «Chi è», alla fine ha risposto con voce ancora malsicura. «Volete parlare con me?». E si è scusato: «Di notte io lavoro, di mattino dormo ed ho il sonno duro. Adesso sono tutto per voi». Ed ha continuato: «Se sono spiaciuto di essere stato svegliato? Dormire piace a tutti, però comprendo che queste svegliatacce fanno parte della notorietà. Sono a buon come un primattore di "Lascia o raddoppia?"».

Bruno Dossena fa il ballerino di professione «perchè bisogna pur fare un mestiere per vivere», è geografo per passione e tanto più si sarebbe sognato di trar milioni dalla lunghezza dei fiumi e dalla popolazione delle città, è studente universitario avendo tempo per studiare. «Raddoppio sabato prossimo. Perchè dovrei dir di no? Durante la settimana sono sempre sicuro di me e sono sempre certo di raddoppiare. E' al sabato sera che comincio ad avere qualche incertezza. Non che abbia paura, ma è così».

Molta prudenza nell'uso del gas

Lo sciopero dei gasisti si concluderà domani a mezzanotte. La direzione della società ha consigliato gli utenti a non servirsi del gas nè per riscaldarsi, nè per cuocere il cibo. La pressione è diminuita nelle tubature e non è impossibile il verificarsi di imprevisti scoppi. L'uso del gas è quindi affidato alla responsabilità singola di ciascun utente. Della eventualità d'incidenti la società non risponde. Lo sciopero, com'è noto, è stato proclamato dai gasisti aderenti alla C.G.I.L. All'agitazione non partecipano i gasisti della C.I.S.L. e della U.I.L. E' rimasto in servizio il personale che garantisce la sicurezza degli impianti.

Il processo per la morte di Adele Malvicino

Le accuse mosse ai quattro imputati

L'udienza si è aperta con una serie di incidenti procedurali sollevati dai difensori per ottenere un nuovo rinvio del dibattito

L'ex-capitano Eraldo Bodo, la ostetrica Jolanda Moratto e Vincenzina Lioj, il medico chirurgo dott. Adelmo Palmari, sono stati chiamati stamane dinanzi alla seconda sezione del Tribunale per rispondere della morte, pietosissima, di Adele Malvicino. Sono trascorsi più di due anni o meno dalla tragica vicenda, ma l'eco commossa che suscitò non è stata affievolita dal tempo: anche questa volta, come nel gennaio dello scorso anno quando il processo fu rinviato per un supplemento di istruttoria, una folla assai numerosa si è recata in Tribunale per assistere all'epilogo giudiziario del luttuoso episodio.

In apertura di udienza i difensori degli imputati hanno sollevato una serie di incidenti. In particolare l'avv. Fiasconaro, patrono del medico, e l'avv. De Marchi difensore della Lioj, hanno sostenuto la nullità della sentenza di rinvio a giudizio per essere state imputate aggravanti a due degli accusati senza che su queste essi fossero stati interrogati in istruttoria. E' stato pure chiesto al Tribunale di respingere l'istanza del P.M. di udire al dibattito i periti di ufficio e di ammettere, invece, la audizione dei consulenti della difesa. A queste conclusioni si sono associati gli avvocati Frola e Dagasso, difensori del Bodo; l'avv. Delgrosso, patrono della Moratto, si è invece rimesso al Tribunale. Il P.M. si è opposto all'accoglimento delle eccezioni tranne quella riguardante l'ammissione dei consulenti tecnici.

Il Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Proslo, canc. Sacco) è rimasto più di un'ora in camera di consiglio. Alle 11,30 è rientrato in aula: il Presidente ha letto un'ordinanza con cui il collegio respingeva tutte le eccezioni della difesa tranne l'ultima ed ordinava la prosecuzione del dibattito. Data l'ora tarda non è stato possibile interrogare, e brevemente, che una sola imputata, la Moratto.

Pres. — Chi vi presentò Adele Malvicino?

Imp. — Nessuno. Il pomeriggio del 2 luglio 1953 essa venne a casa mia, mi disse di essere in stato interessante al terzo mese e di voler interrompere il processo di maternità. «Non ho mai fatto cose simili» le risposi. Si mise a piangere. La ragazza (di cui seppi il nome soltanto dopo la sua morte) mi confessò di non essere sposata. La invitai a tornare il giorno dopo: avrei pensato sul da farsi. Telefonai alla Lioj, poi andai da lei e la misi al corrente della vicenda.

Pres. — Parlaste di un compenso di 30 mila lire?

Imp. — Non è vero. A richiesta della Lioj mi limitai a dire che mi sembrava che la ragazza fosse in buone condizioni finanziarie.

Pres. — Che cosa altro le avete detto?

Imp. — Le riferii quanto narratomi della signorina, e cioè che accusava disturbi in seguito ad un incidente automobilistico. A richiesta del Presidente l'imputata ha affermato di non avere mai visto il fidanzato della Malvicino, che la ragazza andò sola a trovarla, che una volta indirizzata alla Lioj non si occupò più di lei e che seppe della sua triste fine quando la polizia andò ad arrestarla. Il processo prosegue nel pomeriggio.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. *Via San Domenico 4 angolo via Milano.* Facilitazioni.

All'Istituto di Filosofia in via Po 18 domani alle 18 il prof. Guzzo parlerà su «Regole del vivere e regole del convivere».

La pietosa fine del barone di via Verdi

Vita e morte da "bohème"

Quasi cieco aveva rifiutato di essere ricoverato in un ospizio - La sua passione: musica e pittura

In completa solitudine si è chiusa la vita del barone Emanuel Bich, di 78 anni, che dal 1947 aveva trovato ricovero tra i senza tetto ospitati nell'ex-caserma di via Verdi. E' stato trovato cadavere, steso a terra, stroncato da un attacco cardiaco. Forse il malore che lo ha colto non lo ha ucciso subito, ma inutilmente ha tentato di trascinarsi fino alla porta per chiedere aiuto.

E' finita così, in modo drammatico, l'esistenza di un vecchio bohémien, un uomo che aveva un solo amore: l'arte, musica o pittura che fosse. Era un tipo eccentrico, dicono le persone che l'hanno aiutato a campare: non aveva ore per mangiare o per dormire. Vecchio, quasi cieco, spesso volte malato, non aveva voluto accettare di essere ricoverato in ospizio. «Mi preme soprattutto — diceva — essere indipendente».

Alla notte, gli abitanti della ex-caserma, in cui vivono l'uno accanto all'altro tanti sventurati, lo vedevano rientrare nella sua squallida stanza, tastando i muri con le mani per ritrovare la strada: gli occhi non gli servivano più. Durante la guerra aveva perso tutto quanto possedeva: un piccolo alloggio in via Cernaia. Ma non ne parlava mai. Viveva con i suoi ricordi di gioventù, continuava a suonare il piano o dettare qualche articolo di musica in cui affiorava la sua cultura di autodidatta e d'innamorato dell'arte. Superstite di una vecchia famiglia valdostana oriunda della Valtournanche, si era isolato in un mondo di memorie, in cui affiorava, di tanto in tanto, la figura del vecchio nonno, sindaco di Aosta, l'unico gloria di cui si vantava.

Contusi nel tram sbalzato dai binari

Tram contro camion alle 7,45 di stamane all'angolo di corso Trapani con via Frejus: la vettura della linea 13 guidata dal manovratore Carlo Boerio, di 43 anni, diretta verso il centro, per l'urto con l'autocarro che giungeva dalla sua destra è stata sbalzata fuori dai binari andando a finire in posizione perpendicolare alle rotaie. Il manovratore e l'autista — Michele Borrachi, di 27 anni, abitante in strada antica di Grugliasco — sono rimasti illesi: tra i passeggeri alcuni contusi.

In borgo Crimea: dormivano tutti nella stessa camera

Famiglia di 6 persone intossicata dalla stufa

Quattro bimbi tra i colpiti dalle esalazioni - Tutti fuori pericolo

In una povera stanza di via della Brocca 10, una famiglia di sei persone ha rischiato la morte nel sonno per avvelenamento da ossido di carbonio. Fortunatamente tutti gli intossicati sono ora fuori pericolo.

Si tratta, ancora una volta, di un incidente — che avrebbe potuto mutarsi in terribile tragedia — nato in un ambiente di miseria. Nella stanzone abitato dalla famiglia Spagnolo (moglie, marito e quattro figlioli) ci sono due letti accostati su cui dormono in sei. Un tavolo, una stufa, un cassettone, completano l'arredamento del locale. La stufa è all'origine dell'avvelenamento.

La stufa, il freddo, la necessità di andare a letto per scaldarsi. Ieri sera faceva molto freddo. Giovanni Battista Spagnolo di 32 anni, emigrato dal Veneto a Torino, era rientrato infreddolito, dopo una giornata di lunga e inutile ricerca di lavoro. La moglie, Fortunata Santi di 28 anni, aveva già messo a letto i bambini: Giuseppe di 11, Anna Maria di 7, Mirella di 4 e Franca di 2 anni. Dopo cena anche moglie e marito si coricavano. Prima però caricavano la stufa di ovuli e giravano la chiavetta del tiraggio perchè il combustibile bruciasse lentamente.

Verso le 6 Fortunata Santi si svegliava sotto l'impressione di un incubo. Non riusciva a muovere la testa dal cuscino, eppure avvertiva, incoscientemente di doversi svegliare. Sentiva nel sonno i bambini che si lamentavano. Con uno sforzo si tirava su, ma subito la coglievano i conati di vomito. I bambini stavano male anche loro. Soltanto il maggiore, Giuseppe, e il marito che si era svegliato, stavano meglio degli altri. Lamentavano unicamente un forte mal di capo. L'uomo si rendeva immediatamente conto di quello che era successo e si precipitava a spalancare la finestra. Poi correva fuori di casa a telefonare alla Guardia Medica. La moglie è stata ricoverata alle Molinette, i bambini alla clinica Pediatrica. I medici non hanno preoccupazioni per la loro salute: si tratta fortunatamente di un avvelenamento assai leggero. Ma lo spavento è stato grosso e la giovane mamma non riesce ancora a riprendersi.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

DEL - GO - LE - LE - NI - O - PA - RA - RA - RE - STE - TA - TA - TER - VI

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di K. Arus.

1. L'amico di Pilade; 2. Girata della barca; 3. Rate, piccoli sorsi; 4. Per friggere; 5. Si possono vincere al lotto; 6. Il peso dell'imballo.

Soluzione del gioco precedente

«L'onestà è una malattia grave, ma non è mai contagiosa».

Pettegolezzi della storia

Don Bosco e la marchesa

Don Bosco attraversava allora quello che fu certo il periodo più penoso della sua esistenza.

Non ancora trentenne, già da qualche anno aveva iniziato a Torino la sua opera per la gioventù, ed erano ormai più di 400 i ragazzi che s'adunavano attorno a lui nell'Oratorio. Non pochi i bambini, già grandicelli i più, fin sui vent'anni parecchi, tutti avevano per lui un trasporto, una devozione, un affetto che commovevano e che ben potevano spiegare i sorprendenti risultati del suo sacerdozio tra loro e della sua opera di educazione e di redenzione sociale. Perchè tra loro c'erano pure — ed egli li ricercava e li accudiva con particolare amore — dei traviati, degli abbandonati a sè, dei ladruncoli, dei borsaioli, dei rilasciati dal carcere...

Ma proprio il grande sviluppo che già aveva preso la sua iniziativa doveva creare a Don Bosco delle serie difficoltà. Dapprima le successive sedi che a stento egli aveva dovuto trovare per l'Oratorio, tanto il chiasso di quel nugolo di ragazzi provocava proteste e sdegni ben presto seguiti da inesorabili sfratti. Poi — ed egli si era ormai ridotto a stabilire la sede dell'Oratorio nel famoso prato di Valdocco — le aspre rampogne che non gli venivano risparmiate per la necessità in cui si trovava di mettersi egli stesso per le vie cittadine a capo del festante e rumoroso stuolo dei suoi giovani onde guidarli — e in letizia egli pure — alle funzioni domenicali in questa o quell'altra chiesa. Ed alfine le autorità, e per esse il vicario di polizia, che era allora il marchese Cavour padre di Camillo, avevano pur voluto dir la loro. Così egli era stato chiamato a palazzo, e molto seriamente era stato ammonito e fin minacciato della prigione. Tutta quella gioventù per le vie cittadine, i più grandi in specie ed i boccati peggio, era considerata una turbativa ed un pericolo per l'ordine pubblico. Per non dire poi del dubbio che in quelle file si celassero dei temibili delinquenti o forse dei rivoluzionari, dei liberali. L'Oratorio andava sciolto. Il giovane sacerdote, di cui non si metteva però in dubbio l'elevatezza degli intenti, doveva rinunciare all'appassionata sua opera.

Ma Don Bosco resisteva ad ogni pressione, e tutto invocava, e tutti supplicava per poter continuare. Parlava anzi come di una assoluta certezza del fulgido domani che attendeva il suo Oratorio, tanto che si era fin giunti a pensar di lui che fosse un visionario o un pazzo, e fin c'era stato chi molto seriamente si era proposto di farlo ricoverare al manicomio.

Dolori e apprensioni, dunque, e, per di più, strettezze d'ogni fatta, ma in particolar modo l'amareggiava che fossero ormai gli stessi suoi più fidi amici, gli stessi benefattori della sua opera a consigliarlo d'arrendersi alle esortazioni delle autorità. Vano anche questo, però. Chè sereno come sempre e fiducioso più che mai nella Provvidenza, egli continuava imperterrito per la sua via con la bonarietà soffusa di spirito e d'arguzia che lo contraddistingueva. E più che mai s'era votato ai suoi «birichini» di cui sapeva, come nessun altro, essere ad un tempo il padre, il compagno, l'amico...

Così, per quella domenica, egli era felice in mezzo a loro nel brullo prato di Valdocco. Già terminate le brevi sue prediche ai vari gruppi, le confessioni e le preghiere in comune, s'era adesso alla sempre attesa ora dei giuochi e della merenda. E ai giuochi stessi egli partecipava come al solito con questi e quelli, studiandosi di sempre più conquistarli per così.

Ma ecco d'un tratto una carrozza padronale che traballando per la vivezza al tiro di due morelli giunge al margine del prato. L'accoglie un più assordante vocìo dei ragazzi, che, incuriositi, si precipitano a frotte verso essa. Ma basta un richiamo di Don Bosco a trattenerli tutti e ad ottenere un prodigioso silenzio.

— Tornate ai vostri giuochi, figliuoli. E senza troppo chiasso, se siete capaci... — amorevolmente li esorta, ed è senz'altro obbedito, mentre egli si fa da solo verso la carrozza.

Ne era scesa una dama ancor giovane, ma assai austera in viso e nell'abbigliamento. Era la marchesa Barolo, alla cui filantropia Torino già doveva tante opere di bene.

— Quale onore, signora marchesa! — s'affrettava a riverirla Don Bosco —. Che visita! Che visita!

— Ho voluto venir a vedere di miei occhi...

— Ben buona!

— Aspetti a dire che son buona, caro Don Bosco. Anche se... Sì, lo confesso, ciò che ho visto or ora mi ha colpita, mi ha commossa.

— Questi cari ragazzi! Li vede? Han ripreso i loro giuochi in silenzio... Il loro silenzio, si capisce.

— E lei che giuocava in mezzo a loro! L'ammiro ancor più.

— Che dice! Non sa cosa bolle in pentola contro questo povero prete?

— So anche troppo. E' son venuta per questo.

— Come ringraziarla?

— Aspetti, aspetti, le dico... —

E Don Bosco adombrò un faceto sorriso.

— Ma se che comincia a spaventarmi con questi suoi «aspetti»? Non mi crederà un matto o un rivoluzionario anche lei, voglio sperare...

— Quelle sono infamie! Io dico pane al pane. Però...

— Che non ci sia il compatico per me, in quel però...

— E allora mi ascolti. E' con vera gioia che io l'ho nominata da anni Rettore Spirituale del mio Ospedaletto...

— E quanto gliene sono riconoscente! E' il mio orgoglio, partecipare a qualcuna delle tante sue opere di carità! Ed è anche la mia piccola posizione, quella... Mentre di spese ne ho tante... e vorrei fare ben altro per questa cara gioventù...

— Dica pure che è nella miseria! Non capisco, anzi, come fa a tirare avanti.

E Don Bosco ancora una volta sorrise faceto.

— Come faccio? Ma glielo dico subito, signora marchesa. Faccio come fa il treno: pouf! pouf! pouf!...

— Anche i debiti van pagati!

— Oh sì... Vero però che al momento critico c'è sempre qualche anima buona a venire in mio soccorso... Lei ne conosce una...

— Ebbene, vuol saperlo? Credo d'aver fatto male ad aiutarla!

— Non dica... — la supplicò [illegible] il sant'uomo.

— Sì, perchè tutte queste dicerie sul suo conto, per quanto infondate, per quanto ingiuste... Così sono costretta, dolorosamente costretta a consigliarle di prendere da sè una decisione... Perchè è lei che deve decidere... O lasciare il suo Oratorio, o lasciare il mio Ospedaletto.

— Ebbene, signora marchesa, devo dirglielo? — le rispose molto seriamente e non senza arguzia Don Bosco —. Quasi quasi me l'aspettavo questo suo... consiglio.

— Ah! Meno male! Chiaro, dunque...

Ma proprio in quel momento un bambinetto che ancor non toccava i sei anni accorreva inquietissimo e quasi in lacrime dal suo grande amico.

— Signor Don Bosco! Signor Don Bosco! — lo supplicava, stringendo a due mani il piccolo frutto che gli era stato dato per merenda —. Vogliono prendermi la mela!

— Davvero? — l'accarezzò lui ridendo —. Oh sciocchino che sei! Ma tu mettila in fretta nell'armadio!

— L'armadio l'ha a casa la mamma. Qui sul prato l'armadio non c'è.

— Ma sì che ce n'è uno. E così sicuro, che di lì la mela più nessuno te la prende, sta certo! Eccola qui la sua portina...

— Ma quella è la bocca! — rise felice il piccolo, ed apprezzando l'ottimo consiglio, addentò la mela e se ne andò correndo —. L'ho capita, signor Don Bosco! Certo...

— Mi scusi, signora marchesa.

— Caro il nostro Don Bosco! — non potè a meno di dirgli lei —. Sapesse quanto rincresce pure a me vederlo costretto... Ma dal momento che già lei lo capiva... Stabilito, dunque.

— Dacchè lei vuole, certo. Perchè la signora marchesa ha troppi mezzi per non trovare per il suo Ospedaletto quanti sacerdoti desidera, mentre per i miei poveri ragazzi non è così, ed io non posso, non debbo lasciarli...

— Ah! E' questo che mi risponde!

— Non m'ha detto che devo scegliere?

— E allora sta bene. A tre mesi da oggi lascerà l'Ospedaletto.

— E sia così... Speriamo che in tre mesi...

— Non speri da me!

— Veramente non è da lei che spero... Almeno questa volta.

— Ah Don Bosco! Don Bosco! Questa non me l'aspettavo!

— Io, almeno, me la sentivo venire... Insieme alle altre... Come le ciliege, sa...

— Pazienza! Devo rassegnarmi... Me ne vado...

E già s'avviava decisa. Era detto! Ma dobbiamo subito aggiungere che se la benefica dama era giunta a tanto onde tentare lei pure di distogliere Don Bosco dalla sua opera, in realtà egli continuò ad essere Rettore dell'Ospedaletto, e per vari anni, nè tardò la marchesa stessa ad interessarsi di nuovo dell'Oratorio. Non solo, ma già erano prossimi i giorni in cui le autorità cittadine si sarebbero ricredute quanto ad esso, e fin re Carlo Alberto avrebbe ben presto protetta e sovvenuta l'ormai nascente Istituzione Salesiana.

Ma questo tanto Don Bosco che la marchesa non potevano ancora immaginarlo, e con sentito reciproco vivo rimpianto avevano parlato del prossimo distacco mentr'egli la accompagnava alla carrozza.

Prima di salire, però, la marchesa si era deferentemente rivolta a lui.

— La sua benedizione come le altre volte, la prego...

E allora Don Bosco l'aveva benedetta, aiutandola poi a salire, e restando alfine assorto verso la vettura che si allontanava in direzione della città.

Egli aveva avuto in ultimo un largo gesto che era ben più di comprensione che di rassegnazione, ed aveva mormorato come tra sè e sè:

— Doveva essere così. Che farci?... Ma è pur sempre una vera santa!

Marcello Arduino

L'attrice Silvana Mangano, che presto tornerà sullo schermo, ha festeggiato nell'intimità della sua villa di Roma, sulla via Appia Antica, il primo compleanno del suo Federico e il sesto della figlia Veronica. (Publifoto)

Il mancato matrimonio di Caterina Bartos

La ballerina espulsa fa causa all'ex-fidanzato

Prima di partire da Roma ha delegato un avvocato a chiedere il risarcimento dei danni

ROMA, mercoledì sera.

La clamorosa vicenda del mancato matrimonio di Caterina Bartos con Nicolino Filetici, figlio del proprietario di «Villa Igea», l'albergo di Fiuggi ove Arnaldo Graziosi uccise la propria moglie, rischia di finire in Tribunale.

Prima di lasciare Roma, per fare ritorno in Austria, ove la ragazza aveva chiesto asilo politico dopo la sua fuga dall'Ungheria avvenuta quattro anni fa, la Bartos ha firmato un documento col quale delega l'avv. Giuseppe La Macchia a tutelare i suoi interessi nei confronti del fidanzato.

La questione è impostata su vari elementi. I familiari di Nicolino Filetici (non il fidanzato, poichè dal momento in cui si incontrò con la ragazza, giovedì scorso, in Questura, egli non si è più fatto vedere) hanno chiesto a Caterina Bartos la restituzione dell'anello di fidanzamento e di tutti i doni fatti dal promesso sposo. La giovane si è detta disposta ad aderire alla domanda dei Filetici, senza pretendere nulla, sempre che sia proprio Nicolino, personalmente, a ricevere gli oggetti. Il che, però, non è avvenuto.

Il risarcimento che Caterina Bartos vuole dal fidanzato, per avere questi mancato «in extremis» alla sua parola, è motivato dalle seguenti ragioni: per giungere adeguatamente alle nozze, essa aveva provveduto ad arricchire il suo guardaroba, a comperarsi un corredo e ad acquistare tante altre cose necessarie ad una ragazza che si accinge a sposarsi. Per tali preparativi essa aveva speso tutti i suoi risparmi.

PROSPETTIVE DI UNA NUOVA PROFESSIONE

Imparano a scuola le cure di bellezza

Un ente promosso da scienziati dermatologi ha preso sotto la sua egida gli istituti che conferiscono il diploma di estetista - Sviluppi dell'iniziativa a Torino

«Sì, mi appassiona l'idea di esercitare la nuova professione dell'estetista cosmetologa» ci dichiarò la signorina Livia Fortunato, una ragazza che, obbligata a lasciare gli studi dopo avere conseguito la licenza del liceo classico, è ora impiegata in una società di assicurazioni.

Segreti affascinanti

E soggiunse: «Il mio sogno, quando andavo a scuola, era di laurearmi in medicina. Ma ci vogliono troppi quattrini per realizzare un tale sogno: fui costretta a seguire un'altra strada. Il mio attuale lavoro di impiegata mi piace, ma non al punto da farmi dimenticare un'altra attrattiva: quella esercitata fin dagli anni dell'adolescenza sul mio spirito dagli istituti di bellezza. Non saprei descrivere la curiosità suscitata in me dai mille segreti che debbono essere a conoscenza di quanti sono specializzati nel rendere bellissime le donne belle, e presentabili quelle quasi bruttine. Il mio animo era già così predisposto quando in una rivista femminile lessi un articolo dedicato appunto alla professione dell'estetista. In tal modo appresi che una brillante carriera si apre a chi, dedicandosi a tale lavoro con una solida preparazione, prodighi passione, tatto e serietà. Decisi di diventare estetista: ecco perchè, pur continuando a occupare il mio posto di impiegata, frequento questa scuola con il fermo proposito di conseguire il diploma a pieni voti».

Possiamo senz'altro far credito alla signorina Livia Fortunato di riuscire nel proprio intento. Sebbene assai giovane, ebbe già [illegible] occasioni di dimostrare una ferrea volontà. Con la famiglia (papà, mamma, un fratello e una sorella) dovette lasciare la natìa Pola nel '48, per gli stessi motivi che sospinsero tanti giuliani a trovare riparo in Italia; a Torino, terminato il liceo, diventò commessa in un grande emporio con lo stipendio iniziale di tredicimila lire al mese, raggiungendo infine quello di ventinovemila mensili; per migliorare passò come cassiera in un bar di via Roma: (39 mila lire al mese); infine diventò impiegata presso una società di assicurazioni, ove ora è addetta al centro meccanografico e guadagna quarantunmila lire mensili.

Che una signorina uscita da una scuola media superiore, e sicura del proprio domani in un ottimo impiego di cui è pienamente soddisfatta, volga il pensiero alla professione dell'estetista non deve affatto meravigliare. In un futuro assai prossimo il lavoro delle cosmetologhe specializzate nel praticare le cure di bellezza sarà esercitato esclusivamente da elementi selezionati e preparati con molto scrupolo — elementi che, di conseguenza, saranno circondati da notevole prestigio, come, del resto, già oggi accade per quegli specialisti che si dedicano a tale attività conoscendo a fondo il fatto loro.

Il Comitato di estetica

L'istituto, presso il quale con parecchie condiscepole si sta preparando la signorina or ora intervistata, è autonomo, ma a partire dall'anno venturo funzionerà sotto l'egida della sezione di Torino del Comitato Italiano di Estetica e Cosmetologia, fondato alcuni anni or sono, e presieduto prima dall'on. Trabucchi e ora dal sen. Foà, professore di fisiologia nella Università di Milano. Questo ente sorse con l'intento di recare razionale disciplina e serietà scientifica nel campo delle cure di bellezza. A tal fine si ritenne che uno dei mezzi più efficaci consistesse nel controllare la preparazione delle estetiste, creando in tutta Italia sezioni del Comitato, in grado di vigilare sul funzionamento di una rete di scuole per cosmetologhe.

E' bene sottolineare che la iniziativa deve essere inquadrata nella cornice di analoghi movimenti in pieno sviluppo all'estero, ove, anzi, tali problemi furono affrontati assai prima che da noi. Ciascuna sezione del Comitato italiano di estetica funziona sotto la sorveglianza di specialisti altamente qualificati per preparazione scientifica. A Torino la presidenza è stata assunta dal prof. Alberto Midana, direttore della clinica dermatologica della nostra Università. Già ora egli segue attentamente il funzionamento della scuola torinese per estetiste allo scopo ben preciso di evitare, sulla scorta delle attuali esperienze, quali siano i mezzi migliori per ottenere i massimi risultati in campo didattico.

Quali sono i compiti, le possibilità e i limiti della professione di estetista cosmetologa? Abbiamo posto il quesito ad alcuni dermatologi; riassumiamo qui il succo dei loro chiarimenti.

Si mette a fuoco il problema in tutta chiarezza quando si afferma che la nuova professione deve essere considerata un'arte ausiliare sanitaria. Essa prese a delinearsi in piena evidenza in seguito alle direttive che in questi ultimi tempi si manifestarono nell'ambito della dermatologia. Questa prese a considerare di propria pertinenza non soltanto ogni tipo di forma morbosa, ma anche quelle imperfezioni della pelle, che, pur non rivestendo la importanza di una malattia, assumono rilievo dal punto di vista estetico.

Pericoli dell'empirismo

L'innovazione si determinò per forza di cose: accadde infatti che, con il diffondersi del favore che le cure di bellezza incontrarono in ogni strato dell'elemento femminile, le forme lievi cui si è accennato or ora diventarono oggetto di trattamenti praticati da empirici. I pericoli di un tale andazzo sono gravi e numerosi. La pelle è quanto mai delicata; in ogni caso ha bisogno di essere trattata secondo le più rigorose norme dell'igiene; per di più si verifica spesso il caso che determinate imperfezioni, in apparenza cose da nulla, siano in realtà sintomi di malattie. Ecco perchè all'estero, ove la cosmesi si diffuse più rapidamente che da noi, i medici specialisti abbiano una parte via via maggiore nel dirigere e nel controllare gli istituti di bellezza, in modo che le singole cure fossero impostate su basi scientifiche. Ed egualmente a medici venne affidata la direzione delle scuole per estetiste.

Il Comitato italiano di Estetica e Cosmetologia, ci spiegò il prof. Midana, mira ad accelerare in Italia una analoga evoluzione. Esso si ripromette di ottenere dalle Autorità governative una precisa disciplina di questa arte ausiliaria sanitaria, esattamente come accadde, ad esempio, per le infermiere.

Uno fra i grandi risultati che si otterranno attraverso il funzionamento di scuole controllate da medici specialisti è il seguente: le estetiste, dotate di una solida preparazione teorica e pratica, possiederanno ben chiara la consapevolezza dei limiti della propria attività e si asterranno dall'invadere il campo del medico, evitando i gravi pericoli che ne deriverebbero.

Per ciò che si riferisce a Torino, il prof. Midana, direttore della Clinica dermatologica della nostra Università, che, come si è detto, presiede la sezione piemontese del Comitato di Estetica e Cosmetologia, ha affidato al suo «aiuto», prof. Rita Leone, la direzione della Scuola per estetiste. E' interessante sapere che questa giovane professoressa è la prima donna che in Italia si sia specializzata in dermatologia. Intrapresa la carriera accademica, ella già si distinse per studi originali; ma dall'incontro della preparazione scientifica con la sensibilità femminile scaturì in lei un particolare interesse per i problemi dell'estetologia; ella, comprendendo l'esigenza di una loro osservazione razionale, compì approfondite indagini in Italia e all'estero.

Livia Fortunato (da sinistra a destra nella foto), impiegata; Margherita Barocco, ostetrica, e Olga Fraioli, allieve estetiste, osservano uno dei triangoli di lino che le insegnanti fanno adoperare alle allieve nelle esercitazioni pratiche di cosmesi

L'insegnante Anna Maria Berrini spiega alla lavagna, alla signora Mariuccia Rocca, le caratteristiche fisionomiche di cui l'estetista deve tener conto

«Arte ausiliare sanitaria»

L'iniziativa torinese nei confronti della scuola per estetiste trova il suo corrispettivo in un'altra che, su un piano senza paragoni più elevato, venne assunta in collaborazione dal prof. A. M. Dogliotti, direttore della Clinica chirurgica generale, e dal prof. Midana, direttore della Clinica universitaria di dermatologia. Alludiamo alla creazione, nella nostra città, della scuola di specializzazione in chirurgia plastica, ormai al suo terzo anno di vita. La direzione effettiva della scuola venne affidata a un'alta autorità in tale campo, il prof. Sanvenero Rosselli: per frequentare i corsi, che sono triennali, sono affluiti a Torino valenti chirurghi da ogni parte d'Italia. Le prospettive della chirurgia estetica — sia detto per inciso — si sono ampliate anche per effetto del moltiplicarsi degli incidenti automobilistici. E' una fortuna che il bisturi, non opera soltanto, possa restituire aspetto normale a volti che altrimenti resterebbero sfigurati. Ma, in campo dermatologico, il bisturi può intervenire non solo con finalità estetiche o riparatrici, ma anche con intenti strettamente terapeutici: in tale ambito si svolge l'attività del reparto chirurgico della clinica dermatologica.

Ma, per tornare alle estetiste, si può osservare come le stesse candidate alla nuova professione abbiano già ora la consapevolezza di muoversi verso un'«arte ausiliaria sanitaria». Fra le alunne della scuola torinese che funziona a pieno ritmo abbiamo ad esempio trovato due signorine che, diplomatesi ostetriche, hanno deciso di dedicarsi alla nuova professione scorgendovi una certa analogia con quella in cui già acquistarono esperienza. Tale è il caso di Margherita Barocco, torinese. Ci disse: «Conseguii il diploma nel 195[illegible], fui «interna» nella Clinica universitaria di ostetricia; vinsi un concorso e lavorai alla Maternità. Vorrei esercire come libera professionista, ma le possibilità si restringono sempre più con l'estendersi delle Mutue. Ecco perchè sto seguendo l'esempio di una mia amica, che, diventata estetista, ora si dichiara molto soddisfatta della nuova carriera. Ma per riuscire bisogna che studi con impegno».

Studiare con impegno. E' un proposito che manifestano tutte le alunne. Che cosa debbono dunque imparare le future estetiste? Quali sono le responsabilità di fronte alle quali si troveranno non appena conseguito il diploma? E quali sono le prospettive della loro carriera? A queste domande risponderemo nel prossimo articolo.

Furio Fasolo

Gli Astri: Luna in sestile a Giove, quadrato a Mercurio, segnala inquietudine e atmosfera elettrica che può guastare precedenti accordi. Tutto sommato è prudente parlare poco e non agitarsi troppo. Tipi: **Toro, Cancro e Vergine.**

Toro: orgoglio e suscettibilità che vi consiglio di mitigare perchè possono guastare l'esito dei vostri piani, dopo tante pene e fatiche.

Cancro: non è il caso di ritirarvi dal cimento. Fate solo le cose con tutti i riguardi necessari.

Vergine: aiutatevi che il cielo farà il resto in brevissimo tempo. Se dovete comprare, rimandate a domani, se dovete vendere, aspettate.

Ai lettori e lettrici dell'Ariete, diremo che avranno una giornata densa di emozioni e di intrighi di cui, per fortuna, non subiranno danno alcuno. **Gemelli**: dovrete contare solo sulle vostre possibilità economiche, perchè l'egoismo degli amici non vi risparmierà [illegible]. **Leone**: la tenacia e la buona volontà piegheranno la volontà di una persona che vorrà farvi deviare il braccio. **Bilancia**: non fidatevi, corazzatevi come una tartaruga, ne avrete bisogno, e otturatevi le orecchie per non sentire le insinuazioni che faranno. **Scorpione**: meditate meglio sugli errori del passato, affinchè il futuro sia denso di successi. **Sagittario**: affidatevi al destino. Resistere sarebbe sprecare energie. **Capricorno**: moderate la vostra impulsività. Non avete motivo di essere malinconici. Voi sopravvalutate troppo le cose. **Acquario**: non c'è che spendere con parsimonia, perciò cercheranno di imbrogliarvi. **Pesci**: chi la fa l'aspetti. Niente si può fare impunemente.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-118

Alfieri: ore 21,15 Macario con Flora Lillo, nella Rivista «L'uomo si conquista la domenica».
Auditorium di Torino: venerdì ore 21 Concerto sinfonico n. 8 turno A. Direttore Artur Rodzinski, musiche di Beethoven.
Carignano: ore 21,15, il Piccolo Teatro di Milano presenta: Il Teatro di Venezia in «La casa nova» di Goldoni e «Il parlamento de Ruzante».
Piccolo Teatro (Rossini 8): Comp. Stabile, domani ore 21,15, prima rappres. della commedia «Best Seller» di E. D'Errico, turno A.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): 17-19 21-1 Mº Di Nunzio: cantano R. Di Bienzo - Valentini.
Augustus: ore 21 Orc. Happy Boys.
Castellino: 17 tè; 21 riservata Famiglia Turinese, Orch. Rosselot.
Eden Dance: 21 Pierro Obar.
Faro Club: 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Cafè chantant Medici 112.
Gaudio Dance: 16,30-21 Mº Lecour.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi; c. Costello. Serata dei dilettanti.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante, danze 21 col classico quartetto.
La Perla Dance: 21 Orch. Busca, cantano N. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: 21 Wonderful Mº Damonte; c. R. Basso, dir. Galla.
Smeraldo: 21 Balocco-Lambrusco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 8, tel. 46-318): Carletto e i 5 del Settebello. **Columbia Dance** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attrax, Orch. Armand. **Estoril Club** (via Cavour 5, telef. 46-780): Trio Toni-Marcello-Max. **Le Perroquet**: ore 23 Night Club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I pappagalli», Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, P. De Filippo, M. Fiore, M. P. Casilio, C. Greco.
Astor: «Cani perduti senza collare» di J. Delannoy con J. Gabin.
Corso: «Spionaggio atomico», Edward G. Robinson, George Raft.
Doria: «I professori non mangiano bistecche», J. Leigh, Van Johnson.
Lux: «Elena di Troia» CineScope a colori, R. Podesta, Jack Sernas.
Maffei: «L'uomo che amava le rosse» tech. N. Shearer, J. Justin.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «Un napoletano nel Far West» CineSc. Matt. 10,30
Reposi: «I pionieri dell'Alaska» tech., Baxter, Chandler, Calhoun.
Vittoria: «Elena di Troia» colori CineScope, R. Podestà, J. Sernas.

Ariston: «Il figliuol prodigo» CinemaScope, Lana Turner, Purdom.
Augustus: «Mr. Roberts» Henry Fonda, James Cagney, William Powell, J. Lemmon, CineSc. col.
Nazionale: «Oltre il destino», G. Ford, E. Parker, tech. CineSc.
Torino: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineSc. colori W. Holden, Jennifer Jones. [illegible]

Alexandra: «20.000 leghe sotto i mari» CineSc. tech. K. Douglas.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via 2. Secondo): «Racconti romani» tech. CineSc. F. Fabrizi, G. Ralli, De Sica, Totò, S. Pampanini.
Capitol: «20.000 leghe sotto i mari» CinemaSc. techn. Kirk Douglas.
Faro: «20.000 leghe sotto i mari», CineSc. Disney, tech. K. Douglas.
Gianduja: «Notturno selvaggio» Barbara Stanwyck, F. Mc Murray.
Hollywood: «Gli amanti dei 5 mari» CineSc. col. J. Wayne, Turner.
Ideal: «L'isola nell'asfalto» Jack Hawkins e Nuova rivista Baracca 1969; ore 15,15 e 21,15.
Massimo: «Racconti romani» CineSc. tech. Franco Fabrizi, G. Ralli, V. De Sica, Totò, S. Pampanini.
Principe: «Gli amanti dei 5 mari» CineScope col. J. Wayne, Turner.
Statuto: «Racconti romani» CineScope tech. F. Fabrizi, G. Ralli, V. De Sica, Totò, S. Pampanini.

Adriano (Sacchi 68): «Il passo del diavolo» Robert Taylor, Calhern.
Alcione: «Marea della morte», Stanwyck, Ray, O'Brien 16,15-21,15.
Alpi: «Addio Napoli» A. Checchi, Tamara Lees, E. Maggio, canta Tullio Pane. Prima visione Torino.
La Perla: «Pistola che canta» tec. George Montgomery, D. Malone.
Regina: «La straniera» CineSc. col. Greer Garson, Dana Andrews.

Asti: «Bellezze al bagno» techn. Esther Williams, Red Skelton, B.
Olimpia: Oro donne e Maracas col.
Po: «Conquistatore del Messico» [illegible]

[illegible]

INFORMITALIA

[illegible]

Via Don Minzoni 14 - TORINO

UN PO' DI BUONUMORE

— Oh, sì! Hanno ragione i filosofi... L'uomo è buono!...

Affari

— Io — dice il celebre armatore — non credo alla possibilità di leggere il pensiero... Ed ecco il perché:

Ero imbarcato su un vecchissimo vapore e il capitano mi raccontava che la nave era al suo ultimo viaggio. Finché era in navigazione, poteva valere un centinaio di milioni, ma finita in cantiere per la demolizione il suo valore sarebbe sceso a cinque milioni. Il capitano, vedendomi incuriosito, scommise 10 mila franchi che indovinava quello che pensavo. «Voi — egli disse — meditate d'acquistare il vapore all'ultimo momento, per cinque milioni. Pensate di fargli fare ancora un altro viaggio. Il caso, diciamo così, vorrebbe che la nave affondasse e la compagnia di assicurazione vi pagherebbe cento milioni...». Era formidabile quel capitano! Estrassi 10 mila franchi e glieli diedi. Se li era meritati!

— Ma, allora, aveva veramente letto il vostro pensiero?

— Macché, io pensavo a tutt'altro!

— E perché gli avete dato i 10 mila franchi?

— Perché quella era una idea straordinaria. Fu così che diventai armatore...

— Embè, volevo far entrare un po' di aria!...

— Mi avete chiesto qualcosa?...

Il furbo

In un albergo, il signore che esce dall'ascensore estrae il portafoglio per cercare un biglietto da dieci lire: la mancia destinata al ragazzo che accompagna gli ospiti da un piano all'altro. Ad un tratto, il signore lancia una imprecazione: un biglietto da mille lire sguscia dal portafoglio e, per la malignità del caso, s'insinua in una fessura, scomparendo nella tromba dell'ascensore.

Il ragazzo rassicura l'ospite: scenderà subito nel sotterraneo per riprendere il denaro. Infatti, pochi minuti dopo, egli è di ritorno e mette nelle mani del signore dieci biglietti da 100 lire.

Il signore spalanca gli occhi, perplesso, ed esclama:

— Ma io ho perduto un biglietto da mille lire!... Questi sono biglietti da cento!...

— E' per favorirla, signore — soggiunge il ragazzo.

— Non capisco...

— Veda, signore, incidenti del genere capitano quasi sempre a signori che vorrebbero ricompensare il mio piccolo sforzo, ma non hanno spiccioli...

TO.

— Oh, sa, mio marito non ha molta fiducia nella mia abilità di guida!...

Prudenza

Al termine di una partita di calcio, un agente di polizia nota un uomo che si apparta e si affretta a mettersi una barba finta e un paio di occhiali neri. L'agente lo raggiunge proprio mentre l'uomo sta per lasciare lo Stadio mischiato alla folla.

— Signore. Il vostro comportamento non è chiaro. Chi siete?

— L'arbitro!

— Alla tua età ero il migliore della classe...
— E alla tua, Napoleone era imperatore!...

— Buona passeggiata, signore?
— Eccellente!... A proposito... il cavallo è ritornato?...

Rimedio

La cameriera entra in piena notte, spaventata, nella camera dei suoi padroni.

— Signore! Signora! Un ladro si è introdotto in cucina.

E' l'uomo che risponde:

— Digli di mangiare il resto della torta che ha fatto la signora ieri!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XVIII. — Johnny Fortuna, che indaga sulla morte dello zio di Angela, dopo essere stato aggredito si trova legato a bordo di un aereo che trasporta gabbie di uccelli. Johnny, che trova un alleato in un pappagallo affamato che a colpi di becco spezza la corda, si avvicina cautamente al pilota.

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

XI. — Il colonnello Moran, complice dello scienziato Moriarty che vuole distruggere Edimburgo con germi di peste nera, cerca di attentare alla vita di Sherlock Holmes. Il professore Moriarty dichiara a Holmes di aver messo in azione un progetto che non tollera interventi estranei.

Assegnati stamane alle sciatrici due titoli olimpionici

La svizzera Berthod trionfa nella discesa

Emozionante epilogo della staffetta 3 x 5 Km.

Il [illegible] più emozionante della staffetta femminile: la fondista finlandese Rantanen (n. 3) supera la sovietica Eroschina (n. 5) ad un chilometro dal traguardo e si avvia verso il clamoroso [illegible]. (Telefoto)

La finlandese Rantanen
supera la russa a 1 Km. dal traguardo
e conquista la vittoria

Da uno dei nostri inviati

Cortina, mercoledì sera.

Ljubova Kozyreva, la migliore fondista russa del momento attuale, è una ragazza bionda di 27 anni. Se la si interroga sulla professione, risponde in corretto francese: «Studentessa di educazione fisica a Leningrado». Come si possa essere ancora studentessa a 27 anni è uno dei diversi misteri dello squadrone russo. La Eroschina è bruna, dai lineamenti angolosi, con i capelli a raggera; la Koltchina è un altro tipo biondo dalle spalle quadrate. Tutte e tre costituiscono una delle maggiori attrazioni di queste Olimpiadi, perché ben raramente è dato vedere all'opera una squadra così poderosa ed affiatata.

Le tre sovietiche sono le favoritissime dell'odierna gara di staffetta femminile 3x5 chilometri. Per quanto forti possano essere le altre atlete nordiche, non si crede che nessuna formazione possa aver raggiunto il grado di efficienza e di affiatamento delle tre atlete dell'URSS, che ancora stamane, alzatesi parecchio tempo prima dell'alba, hanno raggiunto l'optimum della preparazione percorrendo una diecina di chilometri per fare del fiato.

La lotta dovrebbe restringersi in ogni caso alle sciatrici nordiche (Russia, Svezia, Finlandia, Norvegia) con le altre — [illegible] — a far da comparse.

La nostra formazione è così composta: prima frazione Fides Romanin, seconda la piemontese Rita Bottero, terza la campionessa italiana Ildegarda Taffra. Il «via» presenta uno spettacolo quanto mai pittoresco. Dieci ragazze di altrettante squadre sono chine alla linea di partenza. Nell'ordine delle corsie sono: Cecoslovacchia, Italia, Finlandia, Jugoslavia, Russia, Romania, Norvegia, Svezia, Polonia, Germania. Scattano alle 9,30 al colpo di pistola. La più svelta a partire agitando freneticamente i bastoncini; è la nostra Romanin ma ben presto la sopravvanza la russa Kozyreva, seguita dalla svedese Johansson. La Romanin conserva il terzo posto fino a quando riusciamo a vedere il gruppo delle concorrenti, cioè fino al punto in cui le dieci corsie diventano una sola. Il ritmo impresso dalla russa e dal gruppo delle scandinave è velocissimo e fraziona ampiamente il gruppo.

Al secondo chilometro la Kozyreva mantiene il comando con autorità: la segue a 10" la Brusveen, norvegese, a 19" la finlandese Polkunen, a 22" la Johansson, svedese. La Romanin ha già un minuto e 30" di distacco. Ecco i tempi al primo cambio: 1. Russia 22'58"; 2. Finlandia 23'22"; 3. Norvegia 23'52"; 4. Svezia 24'10"; 5. Polonia 24'30"; 6. Germania 25'12"; 7. Italia 25'44"; 8. Jugoslavia 25'58"; 9. Romania 27'21".

Per la seconda frazione la russa Kozyreva dà il cambio alla Koltchina; la finlandese Polkunen alla Hietamies. La Romanin è arrivata molto affaticata e lascia il posto alla Bottero. La battaglia è scatenata fra la russa e la finlandese. La Hietamies è andata [illegible] e si è molto avvicinata alla sovietica mangiandole 18". Il cambio tra la seconda e la terza frazione avviene in 25 metri di distacco, l'una dall'altra. L'Italia ha perso terreno rispetto alla Cecoslovacchia.

Tempo al 10° Km.: 1. Russia 45'30"; 2. Finlandia 45'42"; 3. Norvegia 47,45"; 4. Svezia 47'48"; 5. Polonia 48'40"; 6. Germania 50'22"; 7. Cecoslovacchia 50'26"; 8. Italia 51'07"; 9. Jugoslavia 53'17"; 10. Romania 56'58".

Al 14° chilometro una notizia accolta da applausi frenetici: la finlandese Rantanen è passata in testa; la russa Eroschina ha già 6" di svantaggio. La lotta è furibonda e il passo infernale; tutte le altre concorrenti sono costrette a cedere ascotto la svedese Edstrom, protagonista di una gara semplicemente meravigliosa. Ecco in fondo al rettilineo d'arrivo la piccola sagoma della bionda finlandese poi la bruna sovietica. Gli ultimi 500 metri sono compiuti ad andatura vertiginosa. Grande sorpresa delle Olimpiadi: la formazione russa giudicata formidabile e invincibile alla vigilia è stata battuta da una sola finlandese, la ventottenne contadina Rantanen.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Finlandia 1 ora 9'14"; 2. Russia 1,9'28"; 3. Svezia 1,9'48"; 4. Norvegia 1,10'50"; 5. Polonia 1,13'20"; 6. Cecoslovacchia in 1,14'19"; 7. Germania 1,15'33"; 8. Italia 1,16'11"; 9. Jugoslavia 1,18'04".

La squadra della Romania si è ritirata.

Carlo Moriondo

Scudetto in vista per le cestiste dell'Autonomi dopo il pari a Legnano. Nella foto: la Formaggio (a sinistra) tenta di fermare la Mapelli nell'incontro chiuso 46-46 col Bernocchi

Gli hockeisti del Fiat stasera contro il Sierre

L'Hockey Fiat disputa questa sera al Valentino (inizio ore 21,15), una interessante gara contro gli svizzeri del Sierre.

Gli ospiti annunciano il seguente schieramento: Roy, Bellot, Mathieu, Grachino A.; Lochler, Hutter, Bachman, Gies, Sartorio, Benocsi, Greggy, Grachino J., Germaniere, Kampf, Taler e Denig. Non è escluso che gli svizzeri siano rinforzati anche dal [illegible] Beach.

Il Fiat che contava su Schaefer, guarito della lussazione alla spalla, schiererà: Bellani (9); Bragagnolo (3), Quine (5), Ciccogna (12), Cucchini (6), Mazza (8), Schooly (7), De Karlo (2), Vese 10, Colombo (11), Castiglioni (14), Sartori (15).

Le svizzere Berthod e Danzer e la canadese Wheeler davanti all'azzurra

Sfuggito alla Minuzzo un meritato terzo posto

Le italiane nel complesso si sono piazzate bene: 4ª la Minuzzo, 6ª la Marchelli e 11ª Anna Pellissier

Da uno dei nostri inviati

Cortina, mercoledì sera.

Discesa libera femminile sul canalone delle Tofane: 2138 metri di distanza, 400 metri di dislivello, la gara più bella, più spettacolare, più rischiosa, dove contano tanto la classe quanto il coraggio.

Il percorso, che tende di per sé per diminuire, in limiti ragionevoli, i rischi della velocità, è [illegible] al punto giusto; ieri, a tarda sera, è venuta giù un po' di neve, come se un [illegible] intelligente avesse guidato la mano della Natura.

Quando giungiamo all'appuntamento fissato per le 11 a Romerlo, anche la temperatura, che aveva raggiunto la punta rabbrividente di 18 gradi sotto zero, si è addolcita, grazie ai raggi di un sole che, senza offendere nessuno, può rimpiazzare con successo gli impianti di riscaldamento.

Sotto lo striscione d'arrivo troviamo la più grande campionessa di tutti i tempi, la tedesca Cranz, ad aspettare le giovani che vogliono rimpiazzarla nel pericoloso «mestiere» di discesista.

Girotondo di pronostici, al solito. Il totalizzatore istituito sui due piedi in tribuna stampa, dà come favoritissima la svizzera Berthod, il che non è una novità: veramente l'elvetica è stata favorita sempre, anche nello slalom gigante ed in quello speciale, poi ha perso; oggi dovrebbe essere il giorno della sua grande rivincita.

Per le azzurre le previsioni ondeggiano tra il sì ed il no.

Fa intanto il giro un comunicato che abbiamo trovato in casella stamane: è scritto in caratteri cirillici, deve essere un invito dei russi che però, mentre c'erano, potevano anche tradurre, in modo da non costringere la gente a spremersi inutilmente il cervello.

Sono le 11,27. Dalla cima scatta l'apripista che è l'austriaco Strolz, uno dei «ribelli» che ha fatto poi la pace con l'allenatore prof. [illegible], e che è qui come riserva. Lo segue un discesista statunitense. Si accorciano i tempi, arriva il momento buono.

Alle 11,30 infatti scatta l'azzurra Marchelli con il N. 1; finora questo numero, come fosse fatato, ha portato buono, ha sempre fatto vincere chi lo recava sul petto nelle gare femminili di queste Olimpiade.

La Marchelli avrebbe bisogno di un po' di fortuna, si è fatta male a Grindelwald, ha dovuto portare ingessate le due gambe per 18 giorni di fila. L'arrivo avviene al fondo di un tratto in ripidissima discesa, sul quale compare l'azzurra lanciata a fortissima velocità. Taglia il traguardo, il cronometro annuncia: 1,47" e 7/10. Il pubblico l'accoglie con un caloroso applauso che si rinnova per riflesso quando giunge la svizzera Beeler, che impiega 1'54". Il distacco fra i due tempi è evidente, dà fiato alle nostre speranze.

Cade la Bonlieu, poi crollano anche le nostre speranze; la Wheeler, bionda e bella, è scesa in 1'46" netti.

Ecco Mead Lawrence che impiega più del previsto, poi è il turno della Berthod. Una volata travolgente, la svizzera viene giù «sparata» in modo fantastico. Dove le altre si limitano a controllare la propria candidatura, la formidabile [illegible] spinge ancora. Uno spettacolo meraviglioso e meraviglioso il suo tempo: 1'40"1/10. Con ogni probabilità ha già vinto: i pronostici una volta tanto hanno avuto ragione.

Vediamo in alto, a [illegible] sta, una barella trascinata sulla neve: una barella che porta la Bonlieu. Deve essersi ferita, non possiamo sapere quanto, speriamo si tratti di poca cosa.

Cade anche la tedesca Buchner (e pure qui mancano notizie precise) mentre si succedono gli arrivi, che, almeno per ora, non cambiano la classifica provvisoria.

Per cambiarla bisogna attendere la Minuzzo che scende in 1'47"3/10 (un tempo ottimo), e si piazza per ora terza; dopo la Berthod e la Wheeler cacciatasi ad avanti la Marchelli.

Un brivido per Hofherr che fa registrare lo stesso tempo della Minuzzo, niente paura per la Reichert, campionessa di slalom, che ottiene un risultato modesto; idem per Hidemann che però è scivolata; e così si dica per la francese Noviere che non supera la nostra.

Il «dispetto» ce lo fa la svizzera Danzer (1'45"4/10) che conquista il secondo posto. La Minuzzo così retrocede in quarta posizione per un soffio (è sfortunata o meritava di più) la Marchelli va ancora più giù; è sesta. Ci dicono frattanto che la Bonlieu è stata ricoverata all'ospedale, che è in sala operatoria, niente di sicuro però, la diagnosi non è ancora conosciuta.

Ed ecco altri tempi: Anna Pellissier 1'49"7/10; una prova ottima superiore a ogni previsione; Werner, Stati Uniti, 1'48"6/10; cade la Contenta, ma a quanto pare senza seri danni. Scivola anche la Vera Schenone, la sedicenne discesista torinese, e nonostante il capitombolo ottiene un tempo davvero di rilievo: 1'59"6/10.

Gli ultimi arrivi non portano più nessun [illegible] nei quartieri alti della classifica che resta pertanto confermata con la formidabile discesista svizzera Berthod in testa. Le atlete elvetiche hanno ottenuto un notevole trionfo assicurandosi i primi due posti mentre da parte nostra non possiamo davvero lamentarci poiché nelle prime undici discesiste ne abbiamo piazzate tre: la Minuzzo Chenal al 4° posto, la Carla Marchelli al 6° e l'Anna Pellissier all'11°.

Gigi Boccacini

La svizzera Berthod ha conquistato stamane il titolo olimpionico della discesa libera

Classifica della discesa

1. Berthod Madeleine (Svizzera) 1'40"1; 2. Danzer Frieda (Svizz.) 1'45"4; 3. Wheeler (Canada) 1'46"; 4. Minuzzo Chenal Giuliana (Italia) 1'47"3; Hofherr Hilde (Austria) 1'47"3; 6. Marchelli (Italia) 1'47"7; 7. Hochleitner (Austria) 1'47"8; 8. Noviere (Francia) 1'48"2; 11. Pellissier (Italia) 1'49"7.

Frattura di una gamba per la francese Bonlieu?

CORTINA, mercoledì sera.

Notizie delle ore 13 precisano che la francese Bonlieu è caduta prima del muro. Soccorsa dagli alpini è subito stata trasportata all'ospedale e ricoverata. La prognosi non è però ancora conosciuta con esattezza. Si parla comunque di stato di «choc» e della probabile frattura di una gamba.

Campatelli a Bologna: sostituirà Viani?

BOLOGNA, mercoledì sera.

Il consiglio direttivo del Bologna, riunitosi per esaminare la situazione della squadra dopo la nuova sconfitta con la Juventus, ha preso in considerazione la necessità di dare una nuova guida tecnica ai rossoblù.

Una decisione definitiva verrà presa in una nuova riunione fissata per stasera, ma la scelta dei dirigenti bolognesi per il sostituto dell'allenatore Viani sembra ormai caduta su Aldo Campatelli. L'ex «trainer» dell'Inter sarà oggi a Bologna per trattare le condizioni dell'ingaggio.

Cascela no Grava incerto nel Torino contro il Napoli

Cascela non giocherà contro il Napoli, e non è neppure certo che possa essere disponibile per questa partita Grava. Frossi che ieri ha iniziato il lavoro di preparazione non ha voluto pronunciarsi sui nomi dei sostituti, ma è facile prevedere che Brancaleoni sarà in campo con la maglia n. 3, mentre se anche Grava dovesse essere indisponibile non si potrà che ricorrere a Padulazzi. Sarebbe certamente un bel guaio per Frossi dover sostituire entrambi i terzini.

Alla Juventus si conferma il rientro di Viola per la trasferta di Ferrara, mentre per il rimanente non dovrebbero esserci novità: confermati quindi i giovanissimi messi in formazione a Bologna.

I PRONOSTICI PIÙ DIFFICILI AL TOTOCALCIO

Genoa, Bologna e Novara nelle partite della salvezza

1 FIORENTINA (31)-PRO PATRIA (7). — Troppo netto il divario di classe e rendimento fra le due compagini perché vi possa essere qualche dubbio.

1 GENOA (14)-BOLOGNA (11). — La vittoria non dovrebbe sfuggire ai liguri, che fra le mura di casa sono imbattuti. I bolognesi, dal canto loro, continuano a fornire prestazioni deludenti.

X LANEROSSI (18)-ROMA (18). — Le due compagini hanno entrambe deluso domenica scorsa. La Roma fuori casa ha pareggiato quattro volte ed i vicentini, sul proprio terreno, cinque.

1 X LAZIO (12)-PADOVA (18). — Sul terreno dell'Olimpico la gara si preannuncia abbastanza equilibrata.

1 MILAN (22)-ATALANTA (17). — I campioni d'Italia sembrano tornati alle migliori condizioni di forma e sono passati, nell'ultimo turno di gare, anche sul terreno romano contro la Lazio.

X 2 1 NOVARA (13)-INTER (18). — Contro il Novara, che sul terreno amico gioca sempre con molta disinvoltura, sarà una impresa ardua passare anche per i «virtuosi» dell'attacco interista. La partita è molto aperta ed incerta.

X SPAL (17)-JUVENTUS (20). — I bianconeri, con le infusioni di giovanissimi che sono state praticate alla loro formazione, si battono sempre apertamente anche sui campi più difficili. La difesa juventina (con 19 goals subiti) è ora una delle più salde.

1 X TORINO (21)-NAPOLI (17). — I granata sono soliti fornire le loro prove più significative contro le compagini più illustri. Contro il Napoli, che cerca fuori casa i successi che gli sfuggono al Vomero, il Torino dovrebbe giocare con buone volontà.

X 1 TRIESTINA (11)-SAMPDORIA (16). — Sul campo di Valmaura scende domenica una compagine (la Sampdoria) che ha ritrovato un gioco ed una personalità.

X MESSINA (13)-CAGLIARI (20). — I siciliani, in pericolo di retrocessione, si batteranno certo con la massima energia.

X 1 SALERNITANA (5)-BARI (12). — La Salernitana, ultima in classifica della serie B con tre punti di distacco, non ha ancora perso tutte le speranze di evitare la caduta in serie C.

1 MOLFETTA (17)-VIGEVANO (19). — I lombardi sono nettamente calati nelle ultime settimane.

1 X PIOMBINO (8)-PRATO (18). — Il Piombino non è ancora riuscito a vincere sul suo campo.

X 2 PARMA (21)-UDINESE (26).

X CARBONARIA (30)-SAMBENEDETTESE (24).

Pronostici ippici

X-1 Firenze, premio Bebeli (trotto, L. 516.000, metri 2040; 11 partenti). — Ispano (gr. X) è in grado di conquistare la vittoria. Per il posto di onore indichiamo Turano Frisco (gr. 1).

1-X Milano, premio Montarone (trotto, L. 425.000, m. 2100; 10 partenti). — Alcea (gr. 1) è il concorrente più apprezzabile, dietro di lui è indicabile Marino (gr. X).

2-1 Bologna, premio Danae (trotto, L. 385.000, metri 1860; 11 partenti). — Corsa molto aperta in cui i valori si equivalgono; preferiamo Gridacca (gr. 2) e Dansano (gr. 1).

2-1 Trieste, premio dell'Opera (trotto, L. 300.000, metri 1960; 10 partenti). — Quio (gr. 2) si trova nelle condizioni di imporsi al successo; vediamo pure bene in corsa Fiordaliso (gr. 1).

2-X Trieste, premio dei Siciliani (trotto, L. [illegible], m. 2060; 10 partenti). — La corsa, molto aperta, si potrebbe risolvere fra Costarica (gr. 2) e Davidson (gr. X).

1-2 Napoli, premio Appia (galoppo, L. 470.000, m. 1800; 9 partenti). — Folletto (gr. 1) dovrebbe imporsi nel lotto assai modesto, davanti a Radia (gr. 2).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani sera una novità al «Piccolo»

«Recitata» dall'autore la vicenda di «Best Seller»

Ezio D'Errico presenta la sua ultima commedia rivelandosi ottimo attore - La storia di un aviatore che si improvvisa romanziere

Questa volta non abbiamo letto il copione. La vicenda di Best Seller ce l'ha raccontata lo stesso autore, Ezio D'Errico, rivelandosi ottimo attore. Piuttosto «forte», largo di spalle e di torace, le braccia muscolose, indosso, sotto la giubba, un maglione bianco che gli arriva fin sotto il mento, mettendo in evidenza e per contrasto — voluto o no — il colore abbronzato del volto, proprio di chi vive molto all'aria aperta. Alle tempia, i capelli un po' argentati, quasi per civetteria, si fan ostanti e folti al sommo dell'ampia fronte.

D'Errico è stato, e forse lo è ancora, pittore e infatti guarda i quadri «con le dita», specialmente col pollice, quello che veramente adoperano i pittori, perchè forse il pollice ha «la vista» più acuta delle altre dita e corre meglio lungo i contorni del disegno. Il commediografo è stato anche cineasta — così mi hanno detto — e chi già sapendolo lo osserva con una certa preparazione... biografica può facilmente accorgersi di quei suoi incontri con la cinematografia. E' stato anche alla R.A.I. e forse alla tv e chiunque può immaginarsi, guardandolo e ascoltandolo con attenzione, come il D'Errico, con lunga esperienza, abbia preso quella familiarità col microfono da non paventarne più l'emozione paralizzante.

E' un uomo che ha viaggiato, che ha molto lavorato, che ha avuto molti e svariati contatti col mondo, con i libri e con i colori e che perciò può passare da un argomento all'altro con quella sua disinvoltura un po' scattante che attrae, che dà confidenza e calore di simpatia. Insomma — ha una originale, spontanea personalità che piace.

Perciò è un commediografo che può ingannare quando racconta la vicenda di una sua commedia, ma non per malizia o per calcolo, ma per l'entusiasmo con cui dà vita al racconto, un entusiasmo vero, impulsivo, quasi primitivo. [illegible] di averlo conosciuto.

Auguriamo a Ezio D'Errico, non torinese di nascita, ma di elezione per aver passato a Torino tredici dei migliori anni della sua vita, che la sua commedia Best Seller di cui questa sera avrà luogo al Gobetti la prova generale per andare in scena domani, piaccia al pubblico come a noi è piaciuta sentendola raccontare da lui.

Il racconto è una cosa, lo spettacolo teatrale un'altra cosa, tutta diversa, ma quando la vicenda interessa, uno dei primi e maggiori ostacoli può già ritenersi superato, tanto più quando l'autore si dice più che contento degli attori del Piccolo Teatro di Torino.

Un aviatore, forse americano, ritorna dalla guerra a riprendere il suo posto vicino alla moglie e il suo lavoro. E' un operaio che nelle ore di ozio si diverte a scrivere un libro, anzi un romanzo. La moglie, orgogliosa di lui, lo induce a proporlo ad un editore per la pubblicazione. Il libro ha un successo enorme e diventa un Best Seller, cioè «il più venduto» dei libri.

A questo punto Ezio D'Errico, si alza e ci «recita» il secondo atto e il terzo atto interpretando tutti i suoi personaggi, anche quelli femminili... E noi ci fermiamo lasciando ai lettori la curiosità di sapere come andrà a finire la vicenda.

e. q.

Sul palcoscenico del Gobetti durante una prova di «Best Seller»: Carlo Lombardi (da sinistra), Wanda Benedetti e Luciano Alberici s'intrattengono con l'autore, Ezio d'Errico

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Puccini scriveva in versi a Giacosa

Voleva che l'amico gli mandasse al più presto l'ultimo atto della «Bohème» - Problemi finanziari dell'illustre librettista

Questa sera, alle 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono l'opera «La Bohème» di Giacomo Puccini.

Quanti fatti legano i nomi di Puccini, di Giacosa, di Toscanini, attorno a quell'avvenimento teatrale che fu la nascita della Bohème, ancora vitale e prediletta!

Ecco per esempio una lettera dell'autore di Come le foglie e di Tristi amori all'editore Ricordi, 10 luglio 1893:

«Se devo mettermi a questo libretto bisogna che ci intendiamo. Già vi dissi che ogni anno al tempo delle vacanze mi do a scrivere articoli per i giornali... L'anno passato scrissi al "Corriere di Napoli" una serie di articoli intitolati "La [illegible]", illustrando i luoghi dove stavo in campagna. Mi furono pagati [illegible] lire l'uno. Intanto mandavo articoli [illegible] alla "Gazzetta Piemontese", che me li pagava 50 lire l'uno. Ora questi due giornali mi sollecitano perchè io riprenda a scrivere per loro, ma è chiaro che se devo fare il libretto, non posso fare altro lavoro. Favorite dunque farmi le vostre proposte... Osservate però che una parte della somma la quale verrà pattuita, dovrà essere versata subito. Essa deve corrispondere al prodotto immediato che mi darebbe la collaborazione giornalistica di cui vi ho parlato. Date le mie condizioni finanziarie, sono costretto a fare di questa, una condizione sine qua non».

Ed una lettera di Puccini, 15 marzo, 1896:

«Carissimo Giacosa, mandami al più presto l'ultimo atto riveduto. La prima [illegible] (allegra) molto accorciata e l'ultima, di commozione irresistibile e di una verità grande. Ti assicuro e libero dagli altri accomodi di dettaglio per gli altri atti. Ma mi urge subito (potendo) l'ultimo atto».

Era stato rifatto quattro volte. Ricevutolo, Puccini scriveva a Ricordi:

«Lei avrà sul tavolo il capitolo del quarto atto. Mi faccia la gentilezza di aprirlo al punto dove consegnano a Mimì il manoscritto. Non le pare sia povero, al momento della morte? Due parole di più un'espressione affettuosa verso Rodolfo mi basterebbe. Quando questa ragazza per la quale ho tanto lavorato, muore, vorrei che uscisse dal mondo meno per sè e un po' più per chi le ha voluto bene». Con Giacosa era meno esplicito, ma capace di scrivergli, magari in versi, per sollecitargli ancora una volta l'ultimo atto; da Milano, il 6 aprile:

Ti rammento l'atto quarto
perch'io presto me ne parto.
Cerca, trova, taglia, inverti,
chè tu ne sei, tra gli esperti.
Ti ricordi di ridurre
le scenette in cima all'atto?
Quando tutto sarà fatto,
qual sospiro emetteremo!
Ma la sorte di Mimì
solo tu puoi preparar,
poi con quattro «do re mi»
lanceremo la barca in mar!

s. v.

«Asfalto» di May al Centro cinematografico

Per il Centro Universitario Cinematografico verrà proiettato questa sera, alle ore 21, al Cinema-Teatro S. Giuseppe (via Andrea Doria 18) il film tedesco «Asfalto» (1929) di Joe May.

Continuano le iscrizioni al C.U.C.-Torino: L. 1000 per universitari e studenti; L. 1500 per non universitari.

Macario fa da istitutore a cinque belle ragazze

[illegible]

... applicar fuoco alle scene e a metter puntine da disegno sulle sedie destinate agli ospiti; il milord anziano ha una giovane moglie stupenda che non esita ad alzare le gonne per mostrare le gambe; nel castello arriva un «detective» che rincorre un avventuriero; si parla di un cadavere in biblioteca; le ragazze inventano galanti aggressioni sotto la luna in riva al lago... E in mezzo a tanto imbroglio l'istitutore Macario saltella, strabuzza gli occhi, pare di equivoco in equivoco, ...

Flora Lillo, elegante «soubrette» della compagnia

... Sandra Mondaini, Elena Sedlak, Lucia Felli e Anna Maria Moreno; ricordiamo ancora il Carloni, il Gualino, il Cavero, il Sorrentino.

Molti applausi e dal loggione i soliti giovanotti hanno buttato fiori sulle attrici; un tale con gli occhiali, uscito da una porta di sicurezza, s'è accostato alla passerella, ha fermato la Lillo, le ha offerto un mazzo di rose, l'ha baciata sulle guance e poi, rapidamente com'era comparso, s'è dileguato tra i fischi e gli urlacci degli invitati.

vice

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La Bohème, alle 21, sul programma nazionale - *Doccia scozzese*, gustometro per gli ascoltatori del secondo programma (ore 21) - *Le nozze*, di Strawinsky (terzo programma, ore 21,55) - Un film alla tv: *Conflitto*, di Moguy (ore 21)

MERCOLEDI' 1° FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

... 22,30: Le avventure della scienza: Le applicazioni pacifiche dell'energia atomica: «Cristalli e cellule», a cura del prof. Enrico [illegible] dell'Università di Roma - 23: Replica - Telegiornale.

GIOVEDI' 2 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Uno strano viaggiatore

III. — La sera del 13 gennaio 1886 il prefetto dell'Eure, signor Barrême, parte dalla stazione di Saint Lazare, a Parigi, per Mantes con il treno delle 18,55. Il controllore che si reca nello scompartimento per la vidimazione dei biglietti trova il prefetto in amabile compagnia con un altro viaggiatore. Alle 21 il capostazione della piccola città di Maisons-Laffitte viene messo in allarme dal capotreno di un merci che transita per la stazione. Egli capisce che è successo qualcosa e manda a perlustrare la linea ferroviaria. Su di un ponte sulla Senna, poco lontano dalla stazione, viene trovato un cadavere. Si tratta del prefetto dell'Eure, Barrême. A 1.500 metri di distanza viene trovato il cappello a tuba dell'infelice, tutto ammaccato. Il prefetto è stato ucciso da un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Un'altra ferita all'occipite può essere stata provocata sia dalla caduta sulla massicciata, come da un corpo tagliente. Il corpo del disgraziato Barrême viene ospitato per una notte nella stanza di un albergo di Maisons-Laffitte, il cui proprietario conosceva un poco il prefetto, ma nessuno lo veglia.

Il delitto perfetto

Il domani mattina arrivano a Maisons-Laffitte il signor Flaubert capo del segretariato particolare del ministro dell'Interno, il prefetto della Senna e Oise, signor Laurens, il procuratore della Repubblica di Versailles, signor Delegorgue, il giudice istruttore, Perron, ed il capo della Sûreté. Viene perduto un tempo prezioso a causa di un conflitto sorto fra la Sûreté e il dipartimento della Senna e Oise e la polizia ferroviaria che si contendono il diritto di appropriarsi dell'affare. E' soltanto nel pomeriggio che il signor Girod, segretario generale della prefettura dell'Eure, va ad annunciare alla signora Barrême la morte tragica del marito. Egli trova la prefettessa mentre si prepara a dare una lezione di musica ai suoi figli. Ed incomincia l'inchiesta la quale ottiene un piccolo risultato a Mantes. In questa piccola città vi sono due stazioni: una Mantes-Collegamento e un'altra Mantes-Stazione alla quale si arrestano soltanto i treni-omnibus. A Mantes-Collegamento un ferroviere a nome Portois dichiara di aver visto la sera del 13 gennaio un uomo barbuto e corpulento discendere, dal lato vietato, dall'espresso di Cherbourg partito da Parigi alle 18,55. «Mi precipitai verso quel viaggiatore — narra Portois — rimproverandogli quella infrazione al regolamento. L'uomo che recava sulle braccia una coperta a quadri rossa e nera, mi rispose noncurante: "Non si ha sempre l'occasione di discendere a Mantes"! e mi mostrò il suo biglietto di andata e ritorno da Parigi a Mantes in prima classe. Lasciai che il viaggiatore se ne andasse». L'inchiesta stabilirà che il 13 gennaio era stato staccato un solo biglietto di andata e ritorno per Mantes, esattamente per l'espresso delle 18,55. Questo biglietto recava il n. 20.771, ed apparteneva a colui che si trovava nello scompartimento del prefetto Barrême e stava conversando con lui quando entrò il controllore per la vidimazione dei biglietti. L'assassino deve essere di conseguenza quel viaggiatore. Si tratta solo di trovarlo, e di primo acchito la cosa sembra facile, perchè due testimoni lo hanno visto e possono dare indicazioni di lui. Gli agenti inquirenti ottengono ancora dei risultati incoraggianti. Infatti due giovani cameriere testimoniano che la sera del 13 gennaio, passando per il viale della Repubblica, a Mantes, hanno visto un uomo, dal fare sospetto, che depositava un pacco, assai voluminoso, sul marciapiedi. Incuriosite, le due donne si erano avvicinate. L'uomo, vedendosi scoperto, si era allontanato in fretta. Le due domestiche avevano aperto il pacchetto; esso conteneva una coperta scozzese rossa e nera, la stessa che il prefetto Barrême aveva sul braccio quando era arrivato alla stazione di Saint Lazare per la partenza.

Segue: *Il sorriso di Socrate.*

ULTIME NOTIZIE

Sophia tra gli alpini a Cortina

Sophia Loren, che ha assistito a Cortina alla prima del suo ultimo film: «La fortuna di essere donna», fotografata da un gruppo di alpini. La bella attrice indossa una elegantissima tenuta da montagna: pantaloni «a tubo» in raso giallo, maglione di lana bianca con cappuccio foderato di pelle. (Telefoto a «Stampa Sera»)

"LASCIA O RADDOPPIA,, ALLA TELEVISIONE AMERICANA

L'emulo di Gino Prato è arrivato a 16 mila dollari

Michele Della Rocca è un calzolaio italo-americano come il suo celebre predecessore - Ha risposto con sicurezza a 5 domande sulla "Tosca" - La divertente storia di 5 dollari extra - Continuerà a raddoppiare fino al traguardo finale di 40 milioni

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Il calzolaio italo-americano Michele Della Rocca, considerato ormai come l'emulo di Gino Prato, ha portato ieri sera a 16 mila dollari la sua vincita nel noto quiz televisivo «La risposta dei 64 mila dollari». Sorridente e quanto mai sicuro di sé, il Della Rocca ha saputo rispondere in modo esatto ad una domanda suddivisa in cinque parti riguardanti l'opera Tosca. Dopo aver fatto suonare per alcuni istanti un disco, il presentatore del programma, Hal March, ha iniziato la serie delle domande.

— Qual è il nome dell'aria che è stata suonata ed in quale opera si trova?

— «Vissi d'arte, vissi d'amore». Nella Tosca.

— Chi è stato il compositore dell'opera?

— Giacomo Puccini.

— Quale personaggio dell'opera canta tale aria e chi è presente [illegible] viene cantata?

— La canta Tosca ed è presente Scarpia.

— In quale anno ha avuto luogo la prima esecuzione dell'opera?

Il Della Rocca ha provocato a questo punto fra i presenti un irrefrenabile scoppio di risa quando ha risposto: «Nel 1900, ma se voi mi darete cinque dollari di più io vi dirò anche il mese ed il giorno». March gli ha risposto: «Grazie, preferisco non correre questo rischio».

— Dite il nome che il teatro aveva al tempo della prima esecuzione e quello della città nella quale è avvenuta.

— Ha fatto bene Mr. March a precisare che voleva il nome che il teatro aveva allora, poiché in un'epoca successiva esso è stato [illegible]. In ogni modo si tratta del teatro Costanzi e la città è Roma.

Quando March ha ricordato che la settimana scorsa Della Rocca aveva vinto ottomila dollari, l'italo-americano lo ha interrotto e gli ha detto: «La cifra da voi citata è esatta ma mi sembra abbiate dimenticato i cinque dollari extra che mi avete promesso». Per capire questa risposta occorre riferirsi all'ultima trasmissione quando al Della Rocca venne chiesto di nominare i tre compositori che si erano serviti del nome «Leonora» in una delle loro produzioni. Dopo aver citato i tre nomi, il calzolaio aggiunse: «Se mi darete cinque dollari extra ve ne dirò un altro che avete dimenticato». Ottenuto il consenso di March il Della Rocca disse il quarto nome.

Quando gli è stato rammentato l'accordo della settimana scorsa, March si è messo a ridere, e cavati di tasca cinque dollari, li ha dati al Della Rocca dicendo: «E' un grosso sacrificio per me poiché questa settimana non potrò farmi riparare le scarpe». «Non abbiate timore — gli ha risposto l'italo-americano. — Vi riparerò le scarpe gratis ed inoltre ve le luciderò». [illegible]

L'accostamento fra il Della Rocca e Gino Prato non è del tutto fortuito. I due uomini infatti, oltre ad aver scelto per rispondere al quiz lo stesso argomento, quello della musica lirica, presentano similarità di vita sorprendenti. Entrambi esercitano la professione di calzolaio ed oltre ad avere tutti e due 54 anni sono emigrati entrambi negli Stati Uniti all'età di 17 anni.

Della Rocca è nato a Maddaloni, presso Napoli, [illegible] per diverso tempo presso la località dove abitava Giacomo Puccini ed ebbe modo di conversare più volte con il famoso compositore. Emigrato negli Stati Uniti nel 1923, il Della Rocca tornò in Italia due anni dopo per impalmare la sua fidanzata, Clotilde, anche essa originaria di Maddaloni.

Il calzolaio ha visto la sua prima opera, la Lucia di Lammermoor, al Teatro San Carlo di Napoli all'età di 13 anni e da allora non ha smesso di interessarsi di musica lirica. Ha studiato il violino per diversi anni rinunziandovi dopo il suo trasferimento negli Stati Uniti. Il suo interesse per la musica però non si è mai affievolito ed egli si diletta ancora ad organizzare spettacoli musicali preparando, quando necessario, personalmente gli scenari.

La decisione di partecipare al quiz venne presa dal Della Rocca dopo aver assistito al successo di Gino Prato. La sua ambizione è di guadagnare un po' di denaro per migliorare le sue conoscenze nel campo della musica. Contrariamente a Prato non ha intenzione di fare un viaggio in Italia dove non ha più nessuno.

Fisicamente il Della Rocca e Gino Prato sono completamente diversi. Il primo è alto con un viso solcato da mille rughe e con portamento allegro e spavaldo; il secondo è piccolo ed ha tutte le caratteristiche dell'uomo timido. Con Gino Prato, «Mike» condivide un sorriso comunicativo ed il suo umorismo è stato definito dai dirigenti della televisione come «formidabile». **u. p.**

A gestione privata il gas a Cuneo?

La decisione sarà presa stasera dal Consiglio Comunale

Cuneo, mercoledì sera.

Questa sera, per le 17,30, è stato convocato il Consiglio comunale di Cuneo, il quale, in seduta straordinaria, affronterà la discussione sulla cessione dell'azienda municipalizzata del gas alla gestione privata.

Da tempo la cessione, in gestione privata, dell'azienda del gas, che versa in condizioni di bilancio veramente disastroso, viene caldeggiata: un evento ormai scontato. Questa sera, pertanto, il Consiglio dovrà prendere in considerazione le prime offerte avanzate dai privati. Sull'argomento la minoranza consiliare intende dare battaglia ed ha già presentato al sindaco ben sette fra interrogazioni e interpellanze, di cui alcune di scottante gravità.

Nel frattempo i dipendenti dell'azienda gas hanno iniziato, a partire dall'ora zero di questa mattina, come i loro colleghi di tutta Italia, uno sciopero di 48 ore.

I corridori ciclisti Gismondi e Milano fotografati stamane a Genova mentre si recano a trovare in clinica Fausto Coppi al quale recano in dono una radio. (Telefoto)

Il delitto delle cinquecento lire alle Assise di Imperia

L'uccisione dell'arrotino nel racconto dell'omicida

Nell'udienza di stamane l'imputato ha sostenuto di essere stato minacciato dalla vittima perchè voleva versare solo 1500 lire delle duemila pattuite per un lavoro - La violenta discussione e l'improvviso epilogo con un colpo di fucile

Dal nostro corrispondente

Imperia, mercoledì sera.

La sera del 7 aprile dello scorso anno, alle ore 20, l'agricoltore settantunenne Bernardo Delfino fu Bernardo, nato ad Arenzano e residente a Imperia, uccideva con una fucilata al petto l'arrotino ambulante Giovanni Pettinotti di 24 anni, nativo di Marsiglia e residente a Busca (Cuneo), il quale si era recato da lui per restituirgli due ombrelli e una sega, accompagnato dal suo giovane aiutante Dario Berruti, pure di Busca.

Secondo le risultanze, causa del delitto sarebbe stata la differenza di cinquecento lire sul prezzo da corrispondere all'arrotino per la sua fatica, ma stamane il Delfino ha dato una nuova versione dei fatti dopo che il presidente dott. Garavagno li aveva brevemente illustrati ai giudici.

Il Delfino, che è uomo ben piantato, rosso in viso e un po' sordo e parla un dialetto italianizzato, ha già dovuto rispondere una volta di lesioni personali. Egli esordisce affermando che non ha paura di nessuno e quindi racconta: «Quel pomeriggio andai a caccia per abbattere un gallinaceo che avevo notato nelle nostre campagne: ma non avendolo trovato, tornai a casa e posi il fucile sulla scala, dietro alcune ceste».

Il presidente comincia subito con le contestazioni e gli fa osservare che quelle ceste nessuno le ha mai viste e quindi il fucile doveva necessariamente trovarsi in casa ove egli è andato a prenderlo per sparare. Ma il Delfino insiste affermando che le ceste esistevano e che dietro quelle aveva posto il fucile. Egli passa quindi a riferire dell'incontro con l'arrotino. Per pagarlo, si fece prestare mille lire dalla vicina di casa, signora Massa, e diede all'arrotino 1500 lire, convinto che fossero sufficienti per l'opera prestata. Ma subito i due cominciarono a minacciarlo.

Il presidente chiede a questo punto in che modo venne minacciato e l'imputato risponde: «Mi ripresero la sega dalle mani dicendomi che l'avrebbero portata al Municipio ove avrei dovuto rivolgermi se la avessi voluta ritirare.

«Ribattei che essi andavano in giro a imbrogliare il prossimo, al che, il Pettinotti estrasse di tasca un acuminato punteruolo».

Poichè di tale arnese non si è trovato traccia, il presidente muove all'imputato lunghe contestazioni. E l'imputato finisce con l'ammettere che si trattava di un coltello. Egli continua narrando che il Pettinotti si mise a parlottare con il Berruti sui gradini della scala e poi cominciò a salire verso di lui con fare minaccioso. A questo punto — dice l'imputato — urlai all'arrotino di fermarsi altrimenti avrei sparato, e contemporaneamente presi il fucile da dietro le ceste.

E' evidente l'intenzione del Delfino di sostenere che in quel momento si sentì minacciato ed infatti poco dopo lo dichiara chiaramente affermando di avere avuto l'impressione che stesse per essere aggredito.

Alle varie contestazioni mossegli dal presidente, perchè anche questa circostanza è nuova, il Delfino continua ad insistere dicendo di avere ripetutamente gridato al Pettinotti di non salire. Questi invece fece un balzo per avventargli contro ed allora lui sparò.

Ma qui fornisce una versione nuova anche del tragico momento: «Non sparai verso il Pettinotti, bensì dall'altra parte; ma l'arrotino fece un movimento con il braccio e toccando la canna del fucile la girò verso di sè ricevendo quindi il proiettile in pieno petto. Caduto sui gradini, il compagno si chinò, lo raccolse, lo trasportò all'esterno, mentre io correvo alla finestra gridando ai passanti di chiamare i carabinieri. Mi sono quindi ritirato in camera a piangere sulla disgrazia, che certamente non sarebbe accaduta se i due se ne fossero andati, come più volte io li invitai a fare».

Presidente — Non le pare di avere esagerato?

Delfino — La colpa è loro. Il Pettinotti non doveva venirmi incontro ed il compagno doveva trattenerlo.

Presidente — Che male le potevano fare?

Delfino — Come è venuto a fare sulle mie scale? Dei soldi non me ne aveva parlato. Sono io che senza che chiedesse nulla, gli diedi millecinquecento lire convinto che fossero sufficienti.

Presidente — In definitiva una parola di pietà per un padre di famiglia di 26 anni, non la può dire?

Delfino — Ho pianto a casa mia.

Ha così termine l'interrogatorio dell'imputato. **e. b.**

Si è riunito al Viminale il Consiglio dei Ministri

Il Gabinetto deve tra l'altro decidere se impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale alcuni provvedimenti adottati dai parlamenti regionali della Valle d'Aosta, della Sardegna e dell'Alto Adige - L'on. Preti si dimetterebbe da Sottosegretario alle Pensioni, per assumere una carica nel PSDI

ROMA, mercoledì sera.

Questa mattina è tornato a riunirsi al Viminale il Consiglio dei ministri che ha all'ordine del giorno provvedimenti di ordinaria amministrazione. E non potrebbe essere altrimenti in quanto i ministri socialdemocratici rimasti ieri a Roma, Vigorelli e Rossi, hanno raggiunto ieri Milano per partecipare ai lavori del congresso socialdemocratico.

Fra l'altro il Consiglio dei ministri deve deliberare se proporre di impugnazione dinanzi alla Corte Costituzionale di alcuni provvedimenti legislativi adottati dalle assemblee regionali della Valle d'Aosta, della Sardegna e del Trentino-Alto Adige. Sta infatti per scadere il termine di venti giorni dalla data del decreto presidenziale di convocazione della Corte Costituzionale entro il quale possono essere proposte le eccezioni di incostituzionalità.

E' probabile che il Consiglio esamini anche il proposito annunziato a Milano dall'on. Preti di dimettersi dalla carica di sottosegretario alle pensioni di guerra per assumere una carica direttiva nel PSDI. Le dimissioni del sottosegretario socialdemocratico non possono in alcun modo influire sul Governo nè complicare il «caso Gava» che è ormai pienamente risolto.

Anche la «maretta» che le opposizioni si ripromettevano dalle dimissioni del ministro del Tesoro non c'è stata. Il Parlamento terrà seduta fino a venerdì prossimo e poi riprende i propri lavori martedì 14 febbraio, al ritorno, cioè, di Segni e Martino dal loro viaggio a Bonn.

A quella data avrà inizio la discussione sulle dimissioni di Gava, poi si proseguirà con l'esame dei bilanci finanziari. In tal senso si sono pronunciate tutte e due le Camere e perciò oggi, in un incontro fra i due presidenti Leone e Merzagora, viene deciso se il dibattito deve avere inizio prima a Montecitorio o prima a Palazzo Madama.

Dal dibattito, tuttavia, non si avranno elementi nuovi, nè il governo ha motivi per temere l'esito del voto. Semmai darà modo agli esponenti della maggioranza governativa di riaffermare la fiducia dei partiti di centro nella formula quadripartita e nei limiti che questa collaborazione ovviamente porta con sè. Il segretario del P.L.I. Malagodi, ad esempio, ha già annunciato un suo intervento nel corso della discussione sulla mozione di fiducia al governo.

Fra Gava e Vanoni, per lo scambio delle consegne, si è avuto ieri, al Ministero del Tesoro, un affettuoso saluto, come si addice a due amici che si lasciano dopo tanta strada percorsa insieme. Respingendo le accuse poste dai comunisti, secondo le quali se il ministro Gava se ne è andato, resterebbero i suoi «bilanci reazionari», si fa osservare che la contraddizione dei comunisti è così palese che è superfluo il caso di rilevarla. Infatti se Gava se ne va, è perchè non vuole sottoscrivere l'impostazione data dal governo ai bilanci; e altrimenti per questo i bilanci passano più essere i «suoi» «reazionari» sono è per lo meno gratuita. Un portavoce del governo ha fatto rilevare che per non essere «reazionari» i bilanci di uno Stato borghese, secondo l'insegnamento bolscevico, non dovrebbero avere alcun limite alla spesa, alcun freno al disavanzo, alcun argine contro l'inflazione. «La stabilità monetaria è la prima difesa dell'ordine sociale contro il comunismo, a cui l'inflazione spiana la strada che conduce al potere» — ha dichiarato lo stesso portavoce.

Qualche incertezza permane nei confronti della durata dell'interinato a Vanoni per il Tesoro. Vi è chi pensa che si tratti di un provvedimento provvisorio che potrebbe avere la durata di tre mesi; vi è chi ritiene, invece, che si tratti di un provvedimento che possa durare più a lungo, se non essere addirittura definitivo. Infatti l'orientamento sociale e produttivistico del ministro Vanoni dà garanzia che il governo continui per la strada che si è imposta, di una maggiore socialità e di una maggiore incidenza sui problemi che più da vicino riguardano la massima occupazione.

Il ministro Tambroni ha presentato ieri alla Camera la legge per le elezioni amministrative che sarà esaminata con la procedura d'urgenza: un altro passo è stato fatto verso le elezioni di primavera che già sono nell'aria.

I democristiani pubblicano oggi una circolare del P.C.I. nella quale si spronano gli attivisti ad agire «con astuzia» nel propagandare fra i cattolici le liste unite, alle prossime amministrative, fra socialisti e comunisti. E i democristiani avvertono: «Ecco dunque il grimaldello di Togliatti», ritorcendo l'accusa che il «leader» comunista aveva fatto a Fanfani.

A destra procedono piuttosto lentamente gli accordi fra i monarchici di varia osservanza. I laurini si sono compiaciuti dei nuovi concilianti propositi di Covelli. «Ma dal generale si deve ora passare al particolare», avvertono maliziosamente i laurini; e si capisce che qui il discorso si fa più difficile. **p. a. p.**

Dopo la nevicata gelo in Piemonte

Estremamente difficoltosa la circolazione stradale: numerosi incidenti - Raffiche di vento freddo sull'intera regione del Lago Maggiore

Casale, mercoledì sera.

La neve di ieri e l'odierna temperatura più rigida hanno trasformato le vie in superfici ghiacciate sulle quali si sdrucciola con estrema facilità. Nei tratti più pericolosi sono state sparse sabbia e segatura.

Nonostante codeste precauzioni, parecchie persone sono ricoverate in ospedale per distorsioni e fratture dovute a cadute per la via. Fra esse sono più gravi la casalinga Maria Guaschino — che rimarrà probabilmente con un ginocchio anchilosato — e Giuseppe Savini e Celestina Corona, rispettivamente di 73 e 75 anni, per i quali, a causa dell'età avanzata, i medici ritengono improbabile la saldatura del femore fratturato cadendo.

Durante la notte è caduto sul territorio di Alessandria un gelido nevischio. Stamane la circolazione appare alquanto ostacolata. La temperatura è di meno 4.

Dall'alta vallata del Borbera sono segnalate nevicate abbondanti e temperatura rigidissima con punte di meno 8, meno 7 gradi.

A Biella il termometro è sceso la scorsa notte a 7 gradi sotto zero e di conseguenza le strade si sono ricoperte di un insidiosissimo strato di ghiaccio che ha causato un numero impressionante di cadute e incidenti. In rione Riva cinque auto si sono fragorosamente scontrate, ma nessuno degli occupanti ha riportato lesioni.

Dopo la nevicata di ieri che non è riuscita tuttavia ad imbiancare i tetti, a Novara il cielo è sempre coperto. Questa notte il termometro è sceso di alcuni gradi sotto lo zero e stamane alle ore 8 si registravano [illegible] gradi sotto lo zero.

Freddo, deboli spruzzate di nevischio e raffiche di vento gelido da 24 ore sul Luinese, sull'Alto Varesotto e l'intera regione del Lago Maggiore. Bufere di neve e temperature intorno ai 30 gradi al di sotto dello zero sono segnalate dal Passo della Forcora, dallo Spalavera e dall'intera catena di monti che cinge a settentrione il bacino del Lago Maggiore.

Dopo il nevischio caduto nella giornata di ieri un'aria gelida ha ghiacciato in modo impressionante le strade del Varesotto, diventate vere lastre di vetro.

La morte ad Acqui del generale Malinverni

Acqui, mercoledì sera.

E' deceduto ieri il generale di Divisione Augusto Malinverni, di 75 anni. Apparteneva all'arma di cavalleria. Nel corso dell'ultima guerra, in Grecia, aveva avuto un encomio solenne sul campo. Abilissimo cavalleggero, aveva vinto numerosi tornei e concorsi ippici.

Un operaio ucciso dal camion di un torinese

Alessandria, mercoledì sera.

E' stato identificato l'operaio rimasto ucciso stamane al ponte Tanaro, di Alessandria, investito dal rimorchio del camion targato TO 189617 condotto dall'autista Giorgio Viola, residente a Torino, via Poirino 8.

Si tratta del 65enne Mario Raccone, abitante alla frazione Astuti, di San Michele. Egli si recava in bicicletta alla stazione ferroviaria di Alessandria per prendere il treno per Valenza, dove lavorava. Purtroppo è avvenuto l'urto dovuto al terreno gelato.

La strage di 42 ostaggi

Sfilano i testimoni del barbaro eccidio

La sorprendente deposizione di una persona che non ricorda nulla - Un ex-generale della g.n.r. interrogato all'ospedale di Ancona

Il contadino Andrea Asteggiano, l'uxoricida di Pollenzo. Uccise con un colpo di trincetto la moglie, ch'egli sospettava di tradimento. L'Asteggiano era stato da poco dimesso dal manicomio (foto G. Novara)

Venezia, mercoledì sera.

All'udienza di stamane della Corte d'Assise d'Appello è continuata l'escussione dei testi del processo al contumace ex-maggiore Ermanno Cassalini, vice-comandante della Guardia nazionale repubblicana di Rovigo che, condannato all'ergastolo quale corresponsabile della strage di Villamarzana (Rovigo) nell'agosto del 1944, ha ottenuto la revisione del processo.

Il Presidente ha fatto leggere le deposizioni di una ventina di testimoni, in parte morti e in parte non presentatisi; quindi ne ha interrogato un'altra decina, quasi tutti ex-guardie repubblicane o inservienti dei fascisti in servizio in quel tempo a Rovigo e venuti da tutte le parti d'Italia, qualcuno addirittura dalla Sicilia. Tutte deposizioni, queste, negative per la colpevolezza dell'imputato, perchè i testi non ricordano o non sanno.

La più sorprendente deposizione è stata quella del pisano Pasquale Griego, che era direttore della mensa della g.n.r. di Rovigo. Il Griego servì un lauto banchetto ai massacratori dei quarantadue innocenti nello stesso paese di Villamarzana dopo il nefando eccidio. Il pranzo fu servito nella trattoria Muzzari, il cui proprietario era padre di uno dei quarantadue giovani fucilati. Fra l'incredulità generale, alle domande del Presidente, il Griego ha detto di non sapere se al banchetto fosse stato presente il Cassalini, che lui del resto non ricorda e crede addirittura di non conoscere.

Si è poi parlato di un teste importante, l'ex-ispettore generale della g.n.r. Dino Zauli, che è uno dei tre firmatari della richiesta di revisione del processo, revisione che fu accordata perchè le dichiarazioni di non partecipazione del Cassalini alla strage erano rese appunto da alti ufficiali responsabili e che si affermavano al corrente dei particolari dei fatti. Lo Zauli è ora degente, non si sa per quale male, all'ospedale di Ancona, per cui, essendosi riscontrata la necessità di sentirlo, il Pubblico Ministero ha proposto che se proprio non potrà essere portato in aula con i carabinieri, venga interrogato sul posto da un magistrato.

Un falegname di La Salle suicida nel suo laboratorio

Prè St. Didier, mercoledì sera.

Un falegname, il cinquantasettenne Evaristo Cotier, si è ucciso stamattina a La Salle, nel suo laboratorio. Oltre all'attività di falegname egli svolgeva quella del contadino, avendo terreni e bestiame.

Vedovo da circa tre anni, era aiutato nei suoi lavori dalla figlia Anna, di 25 anni.

Ieri sera, rientrato piuttosto alticcio, il Cotier si era immediatamente coricato. Stamattina, alzatosi di buon'ora, aveva accudito al bestiame e poi si era portato nel suo laboratorio.

LA MISTERIOSA MORTE DELLA GIOVANE MADRE DI CORTONA

Gettata nel torrente dopo un'iniezione

Inscenato il suicidio abbandonando sul posto il cappotto e le scarpe della vittima - La denuncia di una levatrice

Firenze, mercoledì sera.

La giovane Celeste Palustri di Cortona, madre di un bambino di tre anni, che il marito abbandonò dodici giorni dopo le nozze, non si è tolta la vita; non è morta — come si è detto finora — cadendo dal ponte e andando a sbattere la testa su di una pietra acuminata. Ora sappiamo che tale ferita alla fronte non poteva bastare ad ucciderla. La poveretta fu portata nel luogo dove fu rinvenuta, già morta. La morte è venuta da un impercettibile segno trovato sul braccio sinistro, il segno di una iniezione endovenosa che qualcuno aveva praticato alla donna forse nello stesso pomeriggio di domenica.

Si è anche appreso che Celeste era in stato di gravidanza al terzo mese. L'autopsia effettuata dal prof. Bianchini di Siena, potrà dire se sono state rilevate, come pare indubbio, tracce di preparati somministrati alla poveretta per impedire il proseguimento della gestazione. Forse domenica stessa Celeste si sottopose alla cura; una dose troppo forte e la giovane fu colta improvvisamente da un grave malore che la uccise in una, due ore. I responsabili avrebbero deciso di disfarsi di quell'incomodo e compromettente cadavere gettandolo sul greto del torrente Esse e lasciando sulla spalletta del ponte — forse con il proposito di simulare il suicidio — il cappotto e le scarpe della vittima. E' questa, appunto, la ipotesi di gran lunga la più probabile.

Tutte le indagini sono ora orientate a far luce su come Celeste Palustri abbia impiegato quelle quattro ore che vanno dal momento in cui lasciò la casa parrocchiale dove si era recata per intrattenersi con il suo bambino, al momento in cui fu gettata nel torrente; che cosa abbia fatto e chi abbia incontrato. Dei punti oscuri ce ne sono molti in questa vicenda. Anche il passato della donna, la storia del suo matrimonio non è affatto chiara, come in un primo momento era stata raccontata. Il piccolo Ugo non nacque dopo le nozze con il polacco Markic, ma nacque invece a Perugia il 22 marzo dell'anno precedente al matrimonio e fu riconosciuto dai genitori con l'atto matrimoniale.

E' indubbio che un personaggio principale, che anche la Palustri cercava di nascondere, esiste in tutta questa vicenda. Pare che una dichiarazione, di peso decisivo, sia stata consegnata l'altra notte alle autorità inquirenti. Si tratterebbe della dichiarazione di un'ostetrica che cita nomi e dati. Il supplemento di perizia necroscopica, ordinato, sarebbe diretto ad accertare quale fu il medicinale che uccise la disgraziata: resta poi da appurare con sicurezza da chi il cadavere della donna venne trasportato nel torrente Esse e chi è la persona che ne ordinò il trasporto.

L'epidemia di parotite

Chiuse a Stradella tutte le scuole elementari

Stradella, mercoledì sera.

In conseguenza della recrudescenza delle manifestazioni di parotite, verificatesi in questi ultimi giorni in tutto il territorio dell'Oltrepò Stradellino e che hanno colpito un centinaio di bambini, con provvedimento delle autorità sanitarie sono state chiuse le scuole elementari.

Un tentato suicidio

Asti, mercoledì sera.

Un pensionato di Asti ha tentato questa notte di uccidersi, tagliandosi le vene degli avambracci con un rasoio e producendosi ferite all'addome.

Si tratta del 66enne Giuseppe Graglia fu Carlo, residente in via [illegible] 6, che ha compiuto il tragico gesto per motivi ancora ignoti.

CRONACA

Vola via dall'auto sulla strada di Avigliana

Fra Rivoli e Avigliana, stamane alle 8,30, il ghiaccio che ricopriva la strada ha provocato un violento scontro fra una «topolino» e un'«Aurelia», diretta verso Susa. Dopo l'urto, la vetturetta ha compiuto alcuni «testa-coda», proiettando fuori uno dei quattro occupanti. Si tratta del giovane Paolo Bertani, residente a Bussoleno, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Avigliana per ferite al capo e commozione cerebrale. L'«Aurelia» è andata a schiantarsi contro un albero. I due occupanti sono rimasti leggermente feriti. Sono il commerciante Candido Fissino e il rappresentante Giovanni Anglieri, entrambi abitanti nella nostra città, rispettivamente in via Pamba 4 e in corso Giulio Cesare n. 171.

Nello stesso tratto di strada, altre tre macchine sono sbandate sulla patina insidiosa arrestandosi contro gli alberi e i paracarri che fiancheggiano la rotabile, illesi gli occupanti, lievi i danni materiali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. X - N. 27
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
1-2 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

La bella commessa

V. — Luigi XV si prende per amante l'amica del conte Giovanni Du Barry, soprannominato «Il Furbo». Il re esige che la donna sia sposata. Il conte, che ha già moglie, le sceglie come marito il proprio fratello Guglielmo. La giovane, così metamorfizzata in contessa Du Barry, era nata a Vaucouleurs dagli amori della sarta Anna Bécu e del monaco Gomard de Vaubernier. A 15 anni, sotto il nome di Giovanna de Vaubernier, era stata scelta come damigella di compagnia dalla signora de La Garde. Corteggiata dai due figli della signora, un giorno Giovanna dà appuntamento all'uno e all'altro nella sua camera.

La medesima sera, all'ora stabilita, uno dei due fratelli de La Garde, il referendario, bussa alla porta della camera nella quale Giovanna Vaubernier lo attende. Giovanna pone due condizioni: la camera sarà immersa nell'oscurità e la porta resterà aperta. Il referendario accetta. Egli si getta ai piedi della giovane e la supplica di renderlo il più felice degli uomini. Ma si sente un passo. E' l'appaltatore generale che, da parte sua, arriva all'appuntamento. Egli entra, trova nelle tenebre una mano, la porta alle labbra e Giovanna, che nel frattempo ha acceso una candela, constata che la mano che egli copre di baci è quella di suo fratello! I due de La

Garde, furiosi, se ne vanno minacciando la signorina de Vaubernier che sembra divertirsi molto. I due giovani raccontano la disavventura alla signora de La Garde madre che, a sua volta, la racconta alle sue due nuore. Le tre donne tengono consiglio. Esse non hanno nessuna gratitudine a Giovanna che ha dato una buona lezione ai suoi due spasimanti. Non vedono che il pericolo, di avere sotto il loro tetto, una così bella ragazza

capace di far girare la testa agli uomini. E Giovanna de Vaubernier viene scacciata dal castello della Courneuve. Qualche tempo dopo Giovanna entra come commessa dai signori Labille che posseggono, in prossimità di piazza delle Vittorie, un negozio chiamato: «A la Toilette», nel quale vendono cappelli, vestiti, tessuti, guanti, piume e frivolezze di ogni specie. E' un genere di commercio molto in voga. Questo negozio ha alcuni concorrenti. Da poco è anche uscito un foglio, «Il corriere delle novità», che si occupa di tutto ciò che concerne la *toilette* e l'abbigliamento. I vecchi signori si aggirano nelle strade ove si trovano questi lussuosi negozi. Dal di fuori essi ammiccano con la coda dell'occhio. Poi entrano, si siedono, ammiccano, mercanteggiano, ammirando le bellezze che si affollano in questi arsenali della moda. Le graziose dita delle giovani impiegate fanno vedere le stoffe mentre i loro sorrisi mandano in visibilio i nobili visitatori. Questo piccolo mondo va e viene pieno di gaiezza, di canzoni. Giovanna de Vaubernier si trova a suo agio. Ella fa amicizia con la figlia dei Labille, la signorina Adelaide, che si dedica alla pittura. E Giovanna, nei momenti liberi, la imita. Nella medesima casa alloggia, in una soffitta, un giovane marinaio chiamato Duval. Adelaide e Giovanna gli sorri-

dono quando egli passa davanti alla bottega. Un mattino Duval sente un leggero rumore provenire dal pianerottolo. Apre la porta appena in tempo per vedere una figura femminile sparire per la scala. Egli rimane sorpreso di trovare il suo ritratto, abilmente disegnato a matita, appuntato con uno spillo sulla porta. Duval attacca allora al posto della medesima porta un cartello sul quale ha scritto: «Mi piacerebbe molto conoscere l'autore di questo ritratto...».

Segue: *L'«uomo del destino».*

Il viaggio di Elisabetta II in Nigeria

La regina Elisabetta d'Inghilterra, che ha accanto il marito duca di Edimburgo, in divisa bianca, riceve a Lagos, in Nigeria, un omaggio di fiori da una bimba, figlia del presidente del Consiglio. La sovrana indossa un vestito a fiori bianco e rosa, cappello di paglia rosa, scarpe e guanti bianchi. A sinistra nella foto, con la corona, è il capo di Lagos. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Prima ballerina

Figlia di un ingegnere di Manchester, la giovane Ann Linden ha debuttato al Covent Garden di Londra come prima ballerina nel balletto «Coppelia». Ann è vissuta per cinque anni in Russia e per otto in California. E' in America che ha imparato a ballare

Aspirante Miss

Feli Wittman, immigrata in Australia dalla Cecoslovacchia, è una delle più quotate aspiranti al titolo di Miss Nuova Australia in palio fra le giovani che hanno ottenuto la cittadinanza di quel paese dopo la seconda guerra mondiale. Fra i molti premi la vincitrice avrà un biglietto «gratuito» per il giro aereo del mondo

Per i vecchi attori del cinema a Roma

E' stato organizzato a Roma un «Gala» a beneficio della erigenda Casa di riposo per i vecchi attori del cinema. Vi hanno partecipato numerosi attori e attrici presenti nella capitale. L'obiettivo ha colto Martine Carol (a sinistra) e Gina Lollobrigida. (Telefoto)